



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Divisione VI – Rischio Industriale – Prevenzione e Controllo
integrati dell'Inquinamento

Roma.....



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territor
e del Mare – Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot DSA – 2009 – 0025318 del 25/09/2009

Indirizzi in allegato

Protocollo N.:

Pratica N.: DSA-RIS-00 [2009.0039]

TRASMESSO VIA FAX

(Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 6, comma 2)

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale relativa alla centrale turbogas ENI S.p.A. di Sannazzaro de' Burgondi - Ferrera Erbognone, comprensiva dell'unità "vacuum" - Riunione della Conferenza di Servizi del 23 settembre 2009 - Trasmissione verbale.

Si trasmette, in allegato, il verbale della riunione del 23 settembre 2009 della Conferenza di servizi concernente l'oggetto.

IL DIRIGENTE

(Dott. Giuseppe Lo Presti)

All.:c.s.



Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione Lombardia
Via Fabio Filzi, 22
20124 Milano

Fax n. 02 67655653

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

roberto_formigoni@regione.lombardia.it

mauro_villa@regione.lombardia.it

umberto_benezzoli@regione.lombardia.it

Al Presidente della Provincia di Pavia
Piazza Italia, 2

27100 PAVIA

Fax n. 0382 597298

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi: presidenza.consiglio@provincia.pv.it

vittorio.poma@provincia.pv.it

Al Sindaco del Comune di Sannazzaro de' Burgondi

Via Cavour, 18

27039 Sannazzaro De' Burgondi (PV)

Fax n. 0382 901264

Gli indirizzi verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

sindaco.sannazzaro@tin.it

Al Sindaco del Comune di Ferrera Erbognone

Piazza Bartellini, 18

27032 Pavia (PV)

Fax n. 0382 998942

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

segreteria@comune.ferreraerbognone.pv.it

tecnico@comune.ferreraerbognone.pv.it

Al Ministero dell'Interno Ufficio di Gabinetto

Piazzale del Viminale

00184 Roma

Fax n. 06 4741717

Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

Fax n. 06 7187766-06 716362515

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

fabio.dattilo@vigilfuoco.it

massimiliano.gaddini@vigilfuoco.it

Al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali Ufficio di Gabinetto - Settore Salute

Via Veneto 56

00187 Roma

Direzione Generale Prevenzione e salute

Fax n. 06 59943278

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

sagr.PREV@sanita.it
l.lasala@sanita.it

Al Ministero dello sviluppo economico
Via Molise, 2
00187 Roma
Direzione Generale per la Sicurezza
dell'Approvvigionamento e per le Infrastrutture
Energetiche
Fax n. 06 47052036
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
federica.bucci@sviluppoeconomico.gov.it

All'ISPRA Commissario Straordinario
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
Fax n. 06 50072389
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
massimo.bozzo@apat.it

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 Roma
Fax n. 06 50074281
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
ticali.dario@minambiente.it
roberta.nigro@isprambiente.it

Alla Direzione Generale per la Qualità della Vita
SEDE
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
minamb.tai@mclink.it

e p.c.

ENI S.p.A. Div. Refining & Marketing
Raffineria Di Sannazzaro
Via E. Mastei, 46
27039 Sannazzaro de Burgondi (PV)
Fax n. 0382 900358
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica agli indirizzi:
marco.saetti@eni.it
giuseppe.cricchi@eni.it
raffaella.lucarno@eni.it
claudio.santini@eni.it

Esclusivamente inviato via posta
elettronica agli indirizzi:
roberto.braghieri@provincia.pv.it
girolamo@unipv.it
gianluca.cusano@regione.lombardia.it
roberto.esposito@regione.lombardia.it
mazzoni.marco@gmail.com
eurico.millozza@eni.it
raffaella.lucarno@eni.it
alessandro.selvaggi@eni.it
claudio.santini@eni.it



IL PRESENTE VERBALE
UNITAMENTE AGU
ALLEGATI E FORMATO
DA N. 66 PAGINE.



IL DIRIGENTE
(Dr. Giuseppe Lo Presti)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Salvaguardia Ambientale

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale relativa alla raffineria ENI S.p.A. di Sannazzaro de' Burgondi (PV)

**RESOCONTO VERBALE
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI del 23 settembre 2009**

Il giorno 23 settembre 2009, alle ore 15:30, presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Roma, si è tenuta la riunione della Conferenza di Servizi convocata con nota prot. n. DSA/2009/0022881 del 28 agosto 2009, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., e dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e s.m.i., ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per la raffineria della Società ENI S.p.A. sita nel Comune di Sannazzaro de' Burgondi (PV).

Alla riunione partecipano il rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nel seguito Ministero dell'ambiente) i rappresentanti della Regione Lombardia e della Provincia di Pavia e del Comune di Sannazzaro de' Burgondi, Amministrazioni competenti in materia ambientale a norma del D.Lgs. n. 59/2005, ed il rappresentante dell'ISPRA, ai sensi dell'art. 5 comma 11 del medesimo D.Lgs. n. 59/2005. Interviene, altresì, il Presidente della Commissione istruttoria per l'AIA-IPPC (nel seguito Commissione IPPC) a supporto del Ministero dell'ambiente. Risultano assenti i rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dello sviluppo economico del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Comune di Ferrera Erbognone (*All. 1*).

Il Presidente in via preliminare ricorda:

- gli esiti della seduta del 24 febbraio 2009 nel corso della quale la Conferenza si era espressa favorevolmente in merito al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni di cui al parere istruttorio del 3 febbraio 2009, prot. n. CIPPC/2009/0000233 (prot. n. DSA/2009/0002445 del 04.02.2009), adeguato ai sensi delle modifiche concordate in sede della medesima seduta della Conferenza;
- che, con nota del 14 maggio 2009, prot. n. CIPPC/2009/0001141 (prot. n. DSA/2009/0011806 del 15.05.2009), la Commissione IPPC ha trasmesso il parere istruttorio aggiornato;
- che, con nota del 10 giugno 2009 prot. n. CIPPC/2009/0001336, la Commissione IPPC ha rappresentato alla Direzione per la Salvaguardia Ambientale (DSA) del Ministero dell'ambiente l'opportunità di rivedere il parere istruttorio di cui al punto precedente al fine di inserire nello stesso le conclusioni dell'attività istruttoria relativa al nuovo impianto

Vacuum, in considerazione dell'avvenuto rilascio del relativo decreto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) (DSA-DEC-2009-000642 del 19 giugno 2009), e che, con nota del 17 giugno 2009, prot. n. DSA-2009-0015322, la DSA ha comunicato alla Commissione IPPC di restare in attesa della trasmissione del nuovo parere istruttorio al fine di convocare una nuova seduta della Conferenza;

- che, con nota del 23 luglio 2009, prot. n. CIPPC/2009/0001628 (DSA-2009-00021648 del 7 agosto 2009), la Commissione IPPC ha trasmesso il nuovo parere istruttorio contenente gli approfondimenti istruttori relativi al nuovo impianto *Vacuum*.

Informa altresì la Conferenza:

- che, con nota prot. n. 11728F del 22 settembre 2009, acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. DSA-2009-0025049 del 23 settembre 2009, il Ministero dell'Interno ha espresso il proprio parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la raffineria in argomento, ferme restando le prescrizioni che impartirà il CTR Lombardia a conclusione dell'istruttoria ex decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, tuttora in corso (*All. 2*);
- che la Società ENI S.p.A., con nota del 17 settembre 2009, prot. n. DIR/MAS/amp n.39, acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. DSA/2009/0024713 del 18 settembre 2009 ha presentato osservazioni al parere istruttorio (*All. 3*);
- che la Commissione IPPC, anche alla luce delle suddette osservazioni del Gestore, ha effettuato ulteriori approfondimenti ed ha provveduto ad apportare al parere istruttorio, oltre che la correzione di alcuni refusi, le modifiche ritenute opportune, che sottopone all'esame della Conferenza.

Ciò premesso, il Presidente sottopone alla Conferenza, che approva, il seguente O.d.G.:

1. audizione del gestore, che ha chiesto di essere sentito, e successivo esame delle osservazioni concernenti la documentazione oggetto della Conferenza trasmesse dalla Società con nota 17 settembre 2009 prot. n. DIR/MAS/amp 39;
2. discussione in merito al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 23 luglio 2009, prot. n. CIPPC/2009/0001628, comprensivo del piano di monitoraggio e controllo, in riferimento alla conduzione dell'impianto e determinazioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nonché in merito alle sopraccitate modifiche proposte dalla Commissione;

Vengono quindi invitati ad intervenire i rappresentanti della Società ENI S.p.A. che espongono le principali richieste di modifica al parere medesimo già illustrate nella sopraccitata nota del 17 settembre 2009.

Il rappresentante della Commissione IPPC informa il gestore che il parere istruttorio prot. n. CIPPC/2009/0001628 del 23 luglio 2009, è stato riformulato dal gruppo istruttore, anche sulla base delle osservazioni presentate dal gestore medesimo, e illustra le modifiche apportate, chiedendo di allegare al verbale la nuova proposta (*All. 4*).

In particolare comunica che, oltre alla correzione di alcuni refusi, il gruppo istruttore ha ritenuto opportuno effettuare le seguenti modifiche:

- specificare che l'autorizzazione comprende, oltre all'attività principale 1.2 – Raffinerie di petrolio e gas, anche l'attività 1.1 – Centrali elettriche con potenza termica maggiore di 50 MW, chiarendo che ai relativi punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i limiti puntuali di cui all'allegato II alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Per i suddetti limiti della centrale, alimentata con mix di combustibili (fuel gas e fuel oil), si ritiene possibile l'applicazione della deroga di cui al punto 3.3 della parte prima del

citato allegato II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, indicando come limite quello del combustibile prevalente, come espressamente previsto dal medesimo D. Lgs. 152/06;

- riguardo agli scarichi idrici sono stati introdotti dei limiti più restrittivi per i metalli piombo e mercurio, al fine di conformarsi all'obiettivo di riduzione delle sostanze pericolose fissato nel Piano di tutela delle acque della Regione Lombardia.

Il Presidente chiede che, sotto il profilo formale, venga esplicitamente motivata nel parere la citata deroga per i limiti di emissione della centrale, deroga che, ricorda, risulta applicabile solo se sussistono tutti i requisiti richiamati dal citato punto 3.3 della parte prima dell'allegato II al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Regione peraltro fa presente che la normativa regionale in materia di qualità dell'aria (Deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. VII/6501 del 19 ottobre 2001) non prevede specifiche disposizioni applicabili al caso in esame.

Inoltre, con riferimento alla competenza per il rilascio dell'AIA alla discarica presente nell'impianto (categoria di cui al punto 5.4 dell'allegato I al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59), il Presidente ricorda che, con nota del 1° settembre 2009, prot. n. DSA-2009-0022991 (All. 5), la Direzione per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente ha precisato alla Regione Lombardia che l'autorizzazione alla citata discarica non potrà essere oggetto del provvedimento di AIA statale.

Il rappresentante della Regione Lombardia prende atto della decisione del Ministero dell'ambiente di stralciare l'autorizzazione alla discarica dell'AIA di competenza statale. Ricorda, al riguardo, che la competenza per il rilascio delle AIA per la categoria IPPC sopra descritta (5.4) è stata demandata alle Province. Chiede pertanto, al fine di garantire una continuità amministrativa nella gestione del procedimento, che la Provincia di Pavia venga informata dell'accaduta con trasmissione dei relativi atti.

Il Presidente rende noto che il Ministero dell'ambiente provvederà a formalizzare alla Provincia di Pavia quanto richiesto, informandone per conoscenza la Regione Lombardia.

Infine, riguardo alle modifiche richieste per il Piano di monitoraggio e controllo, il rappresentante di ISPRA comunica di condividere la chiesta modifica della prescrizione relativa alla sostituzione della metodologia per il calcolo del rendimento degli impianti zolfo, di cui alla prescrizione a pag. 19, con la metodologia proposta dal Gestore nella citata nota del 17 settembre 2009. Dichiaro inoltre di parimenti condividere la richiesta del gestore di ridefinire, con l'Ente di controllo, nei tre mesi seguenti l'emissione del decreto, le tempistiche e le modalità di analisi di cui a pag. 54, sulla base di prassi già adottate dall'ARPA Lombardia.

Il rappresentante della Regione Lombardia esprime parere favorevole in merito al parere istruttorio reso dalla Commissione, comprensivo delle modifiche introdotte dal gruppo istruttore e illustrate dal rappresentante della Commissione IPPC;

Il rappresentante del Comune di Sannazzaro de' Burgondi esprime parere favorevole in merito al parere istruttorio reso dalla Commissione, comprensivo delle modifiche introdotte dal gruppo istruttore e illustrate dal rappresentante della Commissione IPPC;

Il rappresentante della Provincia di Pavia esprime parere favorevole in merito al parere istruttorio reso dalla Commissione, comprensivo delle modifiche introdotte dal gruppo istruttore e illustrate dal rappresentante della Commissione IPPC;

sc

Il rappresentante dell'ISPRA esprime, ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D.Lgs. n. 59/2005, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, parere favorevole in merito al piano di monitoraggio e controllo comprensivo delle modifiche illustrate.

Dopo approfondita discussione, la Conferenza delibera di:

a) **dare mandato alla Commissione IPPC di:**

- 1. **modificare il parere istruttorio, comprensivo del piano di monitoraggio e controllo, alla luce di quanto proposto dal gruppo istruttore ed approvato dalla Conferenza, nonché delle osservazioni del gestore accolte dalla Commissione IPPC;**
- 2. **integrare il parere riportando esplicitamente le motivazioni per l'applicazione della deroga di cui al punto 3.3 della parte I dell'Allegato II alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;**

b) **esprimersi favorevolmente in merito al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio della raffineria sita nel Comune di Sannazzaro de' Burgondi (PV) di cui alla domanda presentata in data 28 giugno 2006 dalla Società ENI S.p.A. Divisione Refining e Marketing, con sede in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1, alle condizioni di cui al parere istruttorio della Commissione IPPC trasmesso in data 23 luglio 2009, prot. n. CIPPC/2009/0001628 (DSA-2009-00021648 del 7 agosto 2009), come adeguato ai sensi della lett. a).**

Il Presidente alle ore 17:45 dichiara conclusa la seduta.

Il presente verbale sarà inviato alle Amministrazioni non presenti alla Conferenza nonché alle Amministrazioni presenti, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed al gestore.

Per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Per la Regione Lombardia

Per la Provincia di Pavia

Per il Comune di Sannazzaro de' Burgondi

Per la Commissione IPPC

Per l'ISPRA

Simone Calò

ALLEGATO 1

MP

Elenco nominativo dei rappresentanti

Nominativo	Ente rappresentato
Dott. Giuseppe Lo Presti <i>Presidente</i>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione per la salvaguardia ambientale
Ing. Gianluca Cusano	Regione Lombardia
Ing. Roberto Esposito	
Dott. Geol. Roberto Braghieri	Provincia di Pavia
Dott. Girolamo D'Agostino	Comune di Sannazzaro De' Burgondi
Ing. Dario Ticali	Commissione IPPC
Dott. Marco Mazzoni	
Dott.ssa Simona Calà	ISPRA

Si riporta di seguito l'elenco degli altri partecipanti e le deleghe, nonché l'elenco dei soggetti intervenuti.



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Salvaguardia Ambientale

Conferenza di Servizi del 23 settembre 2009

ENI S.p.A. di Sannazzaro de' Burgondi - Procedimento per il rilascio dell' Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL (indirizzo e-mail nominativo per accreditamento all'area riservata del sito web della DSA per la consultazione dei documenti)	FIRMA
MARIO TICOLI	COM. IPRE				<i>Mario Ticoli</i>
ROBERTO BRACHIERI	PROVINCIA PV	0382-594848	0382-597800	robertobrachieri@provincia.pv.it	<i>Roberto Brachieri</i>
GIROLAMO D'AGOSTINO	COMUNE SANNAZZARO	338 5662367	363385662367	girolamo@unipv.it	<i>Girolamo D'Agostino</i>
SIMONA CALA	ISPR	06 50072930		simona.cala@esprambiente.it	<i>Simona Cala</i>
GIANLUCA CUSANO	REGIONE LOMBARDIA	0267654829	0267654339	gianluca.cusano@regione.lombardia.it	<i>Gianluca Cusano</i>
MARCO MAZZONI	COM. IPPC	3476723307	055 4633141	mazzoni.marco@ippc.com	<i>Marco Mazzoni</i>
ROBERTO SPARTO	REGIONE LOMB.	02 67655458	07 67657339	roberto.sparto@regione.lombardia.it	<i>Roberto Sparto</i>

MP

WF

Regione Lombardia

La Città

Assessorato
alla Qualità dell'Ambiente

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare.
Direzione Generale per la salvaguardia
dell'Ambiente
Divisione VI - Rischio Industriale - Prevenzione e
Controlli Integrati dell'inquinamento.
Fax 06 67 22 50 88
Fax 06 67 22 30 40

Oggetto: Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
(A.I.A.) per i seguenti impianti:
- Raffineria ENI S.p.A. in comune di S.Nazzaro de Burgondi (PV)

Io sottoscritto, Porzani Massimo, Assessore Regionale della Qualità dell'Ambiente, delego l'ing.
Gianluca Cusano e l'ing. Roberto Esposito a rappresentarmi nella Conferenza dei Servizi di cui
all'oggetto, convocata ai sensi dell'art.5 del D.Lgs n°59/05, il giorno del 23 settembre 2009 alle ore
15.30, presso la sala Europa, VII piano del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare.

Distinti Saluti

Assessore Qualità dell'Ambiente
(Massimo Porzani)

Visto del Direttore Generale della
D.G. Qualità dell'Ambiente
(Dott. Benazzoli Umberto)

Visto del Dirigente della Struttura
(Dott. C. Licotti)



wf

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PAVIA

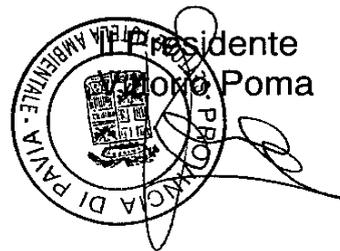
Vista la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di Roma, DSA-RIS-00/2009 0039 DEL 28/08/2009, avente per oggetto "Convocazione Nuova Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5 comma 10 del D.Lgs n. 59/05 per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla raffineria ENI s.p.a. di Sannazzaro de' Burgundi - Ferrera Erbognone, comprensiva dell'unità "vacuum"

considerato che per la partecipazione ai lavori della Conferenza dei Servizi, in ordine alla legittimità delle decisioni da assumere e al loro vincolo, è necessario legittimare con delega un rappresentante dell'Ente;

DELEGA

il Dirigente del Settore Tutela Ambientale Dott. Geol. Roberto Braghieri, a rappresentare la Provincia di Pavia nella Conferenza dei Servizi, indetta per il giorno 23 settembre 2009 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Ente in merito agli argomenti trattati.

Pavia, 07 settembre 2009



20/66



COMUNE DI SANNAZZARO DE' BURGONDI

PROVINCIA DI PAVIA



Cod. Fiscale 00409830189
Tel. 0382-995611 (centralino)
E-mail - info@comune.sannazzarodeburgondi.pv.it
Sito Internet - www.comune.sannazzarodeburgondi.pv.it

Via Cavour n° 18

C.A.P. 27039
Fax 0382-901264
Gemellato con il Comune di Százhalombatta (Ungheria)

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

ROMA

OGGETTO: CONVOCAZIONE CONFERENZA DEI SERVIZI PER RILASCIO AIA ALLA DITTA ENI SPA – DI SANNAZZARO - FERRERA

Il sottoscritto Ing. Roberto BOLOGNESE – nella sua qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di SANNAZZARO DE' BURGONDI

DELEGA

il **Dott. GIROLAMO D'AGOSTINO** a partecipare all'incontro in oggetto il giorno 23/09/2009 alle ore 15.30 presso codesto Ministero , piano VII sala Europa – entrata via Capitan Bavastro 174

Sannazzaro de' Burgondi, li 16/09/2009



IL SINDACO
Ing. Roberto BOLOGNESE



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA-2009-0024362 del 15/09/2009

Roma, 10 SET. 2009

Prot. n. 038145

MP

Dott. Giuseppe Lo Presti
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
DSA-MATTM
Via C. Colombo, 44
00147 - ROMA
Fax n. 06/57225068

OGGETTO: Convocazione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.lgs.
59/05 - Raffineria ENI S.p.A. di Sannazzaro del Burgondi - Ferrera Erbognone,
comprensiva dell'unità "vacuum" -

Con la nota n. DSA/2009/0022881 del 28 agosto 2009 è pervenuta a questo Istituto la
convocazione per la Conferenza di Servizi in oggetto per il 23 settembre 2009 alle ore 15.30.

A tal proposito si comunica che ISPRA sarà rappresentata dal personale come da tabella
allegata.

Cordiali saluti

*Il Responsabile dell'accordo di
collaborazione ISPRA/MATTM
sulle attività IPPC
Dott. Leonello SERVA*

Fuller



All. c.s.

MF

CONFERENZA DEI SERVIZI EX D.LGS. 59/05**Riunione del 23 settembre 2009 ore 15.30****presso MATTM – piano VII – Sala Europa
Entrata via Capitan Bavastro n. 174**

Gestore	Tipologia Impianto	Delegazione ISPRA
ENI S.p.A.	Raffineria Sannazzaro del Burgondi – Ferrera Erbegnone	Serva, Mangialavori, Mussapi, Roselli, Calà -

MODULARIO
INTERNO - M1



MOD. 413-C



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E. Prot. DSA - 2009 - 0025049 del 23/09/2009

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA.

UP

AREA RISCHI INDUSTRIALI
Largo Santa Barbara - Capannelle - 00178 ROMA; fax: 06-718.77.66
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

MESSAGGIO FAX

PROT N 11729 F del

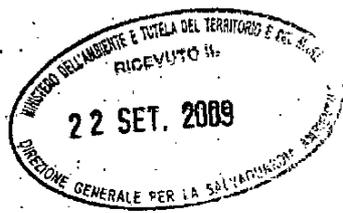
N° pagine (inclusa la presente): 7 (sette)

DESTINATARI	N° FAX
MINISTERO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	06-5722.50.68
e, per conoscenza:	
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO LOMBARDIA.	02-80.57.164
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO PAVIA	0382-46.66.55

OGGETTO: Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Raffineria ENI SpA di Sannazzaro de' Burgundi (PV). Conferenza dei Servizi in data 23/09/2009 ore 15.30.

Con riferimento all'oggetto, si trasmette il parere della scrivente Amministrazione, con preghiera di allegarlo al verbale della Conferenza dei Servizi che si terrà il 23 settembre p.v.

Il Direttore Centrale
(Datto)



MINISTERO DELL'AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PD M

MODULARIO
INTERNO - 261

MOD. 411-C



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

OGGETTO: Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Raffineria ENI SpA di Sannazzaro de' Burgundi (PV). Conferenza dei Servizi in data 23/09/2009 ore 15.30. Parere del Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile.

Generalità

La raffineria, in attività dagli inizi degli anni '60, è parte del polo insistente sui territori dei Comuni di Sannazzaro de' Burgundi e Ferrera Erbognone, ove sono presenti anche le società ex PRAOIL ed ex AGIP GAS, anch'esse a rischio di incidente rilevante, ora di proprietà ENI. Con nota DIR/GB-191 del 27/09/2007 la raffineria ha comunicato l'accorpamento con l'ex AGIP GAS, mentre con nota prot. DEPPV/MUZ 174 del 17/12/2007 la raffineria ha comunicato la fusione per incorporazione della ex PRAOIL.

Certificato di Prevenzione Incendi

La raffineria è stata assistita da Certificato di Prevenzione Incendi dal 3/07/1985 al 3/07/1988; successivamente, con l'emanazione del DPR 175/1988, è rientra negli obblighi di tale decreto. Attualmente l'attività non è in possesso di CPI, perché si attende la conclusione dell'istruttoria ex DLvo 334/99 per poter procedere al rilascio.

Istruttoria ex DLvo 334/99

Con nota prot. 2285 del 3/03/2003 (Allegato 1) il CTR Lombardia trasmise le conclusioni istruttoria sul Rapporto di Sicurezza della raffineria.

La società ha successivamente presentato l'aggiornamento del Rapporto di Sicurezza, concernente l'intero complesso ENI SpA.

Il CTR con nota prot. 4456 del 6/03/2008 ha nominato il Gruppo di lavoro per l'istruttoria, che è tuttora in corso.

Il 7/07/2009 l'ENI ha presentato il Rapporto Preliminare di Sicurezza per la fase di Nulla Osta di fattibilità di un nuovo impianto, denominato "EST = ENI SLURRY TECHNOLOGY" con impianti ancillari.

Elaborato RIR ex DM LLPP 9/05/2001

Il comune di Sannazzaro de' Burgundi ha elaborato il documento RIR previsto dal DM LLPP 9/05/2001, quale documento pilota per lo studio di pianificazione urbanistica per le zone interessate da attività a rischio di incidente rilevante.

Parere

Premesso quanto sopra, la scrivente Amministrazione esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la raffineria in argomento, ferme restando le prescrizioni che impartirà il CTR Lombardia a conclusione dell'istruttoria.

Il Direttore Centrale

(Dato)



Ministero dell'Interno

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO
ISPETTORATO REGIONALE LOMBARDIA

Copia per
- Prefettura
- Sannazzaro
- Riga

Job copie

compreso con R.C. ALEGATO 1

03 MAR, 2003

MILANO,
C.A.P. 20123 - Via Asperio, 4
Tel. 02 / 804.376 - (r.a.)
Fax. 02 / 805.71.84

all' Agip Petroli SpA
Via E. Mattei, 49
Sannazzaro de' Burgondi
PAVIA

Al Comune di
SANNAZZARO DE' BURGONDI

Alla Prefettura di PAVIA

Al Comando Provinciale VV.F.
di PAVIA

Alla Regione Lombardia
Via F. Filzi, 22 - MILANO

Al Ministero dell'Ambiente
Servizio I.A.R.
Via Cristoforo Colombo, 44 - ROMA

Al Ministero dell'Interno
D.G.P.C. e S.A. - S.T.C.
Isp. Att. e Norm. Spec. di Prev. Inc.
ROMA

c. p.c.

Alla Provincia di PAVIA

All' I.S.P.E.S.L. - Dipartimento di
MILANO

All' A.R.P.A. Lombardia
Via Francesco Restelli, 1/A -
MILANO

Alla Direzione Regionale del Lavoro
Via Lepetit, 8 - MILANO

Oggetto: Ditta Agip Petroli spa. Stabilimento di Sannazzaro de' Burgondi (PV)
Rapporto di Sicurezza
Conclusioni del Comitato Tecnico Regionale.

Il C.T.R., riunitosi ai sensi del D.L.vo 334/99, nella seduta del 28 febbraio 2003, ha esaminato la documentazione prodotta dalla Società in oggetto indicata ai fini della valutazione del Rapporto di Sicurezza, ex art. 21, relativo all'insediamento produttivo in argomento e concluso l'istruttoria con le osservazioni, determinazioni e prescrizioni che si riportano di seguito, come da stralcio di verbale:

- 1) Di tutta la documentazione presentata è stata timbrata e firmata solo la prima pagina del R.d.S.;
- 2) La raffineria è stata suddivisa dal gestore in zone, aree, ed isole di non chiara identificazione;
- 3) Gli impianti non sono facilmente individuabili ed inquadrati nelle suddivisione di cui al punto 2);
- 4) Non sono stati identificati gli elementi sensibili (scuole, uffici, ospedali, ferrovie, ecc.) nel raggio di 5 Km, richiama solo l'allegato A.2 al R.d.S. senza evidenziare gli elementi e senza precisarne la distanza.
- 5) Non è stato affrontato il rischio ambientale dovuto ad incidenti coinvolgenti sostanze con frasi di rischio R50, R51 ed R53 (nocivo per gli organismi acquatici quale per esempio il gasolio);
- 6) Manca il giudizio delle commissioni dei collaudi del 15 - 18/12/1964 (primo collaudo della raffineria) e del 05 - 07/07/66
- 7) Deve essere precisato se qualcuno degli impianti presenti non è assistito da collaudo o da autorizzazione provvisoria all'esercizio;
- 8) Manca la valutazione della compatibilità ambientale al contorno dello stabilimento;
- 9) Manca la descrizione del Sistema di Gestione della Sicurezza e del documento della politica di prevenzione della sicurezza
- 10) Nel R.d.S. al punto 1.C.1.6 sono riportate le stime delle conseguenze incidentali ma non la loro probabilità di accadimento indispensabile ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di cui al DM 09/05/2001;
- 11) L'allegato B.5 al R.d.S. (metodo ad indici) riporta per alcune unità una serie di categorie di rischio compensati G' di tipo ALTO I ed ALTO II, per i quali, esaminando i tabulati dell'applicazione del metodo ad indici, si ritiene che vi siano possibilità di ulteriori riduzioni incrementando i fattori di compensazione (quali per esempio quelli inerenti le protezioni antincendio e l'isolamento delle sostanze). Appare necessario che la ditta proceda in tal senso oppure giustifichi l'impossibilità di tale approccio. Si ritiene necessario produrre i fogli di calcolo per tutte le unità della raffineria;
- 12) Alcuni top event hanno come evento iniziatore fuoriuscite di sostanze pericolose dovute a rotture di tubazioni per cui si ritiene che le distanze di danno debbano essere riferite all'involuppo di dette tubazioni.
- 13) Si sono rilevate incongruenze tra la categoria compensata di alcune sfere di GPL riportata nell'allegato B.5. e quelle che si evince dall'esame dei tabulati;
- 14) Per alcuni Top event i valori riportati nel R.d.S. al punto 1.C.1.6. non coincidono con i valori riportati nello studio di dettaglio (vol. 2.A), quali per esempio i top event 2, 7 e 10/11;
- 15) Il gestore nella valutazione dell'effetto domino ritiene che il danno rimanga, nella maggior parte dei casi, all'interno dell'isola di appartenenza non specificandone l'entità; all'allegato C.3 al R.d.S., per lo studio di tali effetti adotta la logica del "primo colpo" ossia esclude lo studio di ulteriori scenari che si originino a seguito del primo evento non giustificando adeguatamente tale scelta;
- 16) Nello studio di dettaglio dell'impianto alchilazione la stima delle conseguenze viene fatta prevedendo due casi, con e senza barriera, riportando nella tabella riepilogativa il caso "con barriera" che è quello meno gravoso senza precisare cosa può avvenire in caso di disservizio e la probabilità di non funzionamento della barriera stessa. Si ritiene necessario ripresentare i calcoli utilizzando il valore di IDLH riscontrabile in letteratura (NIOSH);
- 17) Al punto 1.C.1.5 del R.d.S., è riportato che un'eventuale incidente delle reti di servizio non provocherebbe cause d'incidente ma, "nella maggioranza dei casi", la fermata di emergenza degli impianti di processo interessati;
- 18) Nell'impianto zolfo 2 è previsto un jet - fire di 8 m con tutti gli irraggiamenti (da 37 kw/m² a 3 kw/m²) ad 8 m;

- 19) Nell'impianto HDS - 2 il jet - fire è a 37 kw/m² ed a 12,5 kw/m² si hanno alla stessa distanza di 24 m;
- 20) Nello studio di dettaglio dell'impianto Zolfo 3 il gestore esamina il rilascio tossico di H₂S facendo riferimento ad un "IDLH equivalente" che ha una concentrazione circa doppia rispetto all'IDLH ottenendo così distanze di danno inferiori senza giustificare e precisarne la motivazione;
- 21) Nei volumi 2b, 2c, 2d e 4d sono riportati degli impianti con top event non ripresi nel R.d.S. alcuni dei quali con distanze di danno confrontabili con quelle presenti nel R.d.S. stesso (per esempio l'impianto Merox);
- 22) Nell'impianto HDS - 1 vi è un'incongruenza fra R.d.S. e studio di dettaglio nella determinazione dell'apparecchiatura origine dell'incidente (D6602 o D6601);
- 23) Nei top - event 17 e 18, stoccaggio GPL - 1 e GPL - 2 (sfere G 4208 e G 2201), il BLEVE è considerato con un riempimento al 50% senza specificarne il motivo;
- 24) Non è riportato quali dei top - event "a bassa probabilità" (inferiore a 10⁻⁶) interesserebbero l'area esterna alla raffineria o comunque una vasta area utile ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di cui al DM 09/05/2001;
- 25) Nella individuazione degli scenari incidentali comportanti fuoriuscita di materia, viene riportato diametro di apertura senza specificare se tale diametro si riferisce alla tubazione connessa all'apparecchiatura o rappresenta uno squarcio dell'apparecchiatura stessa, appare necessaria una precisazione ed una giustificazione dei valori adottati tenendo conto delle norme internazionali (API,HSE);
- 26) La maggior parte dei dispositivi di protezione antincendi fissi a servizio dei serbatoi è manovrabile solo in campo e non da sala controllo;
- 27) Non viene presa in considerazione l'ipotesi di affondamento di un tetto galleggiante. Occorre presentare lo studio della dispersione in atmosfera di miscela infiammabili per tale evento e nel caso di allagamento del bacino per fuoriuscita di prodotto (greggio e benzina);
- 28) Non sono indicate le potenzialità dei singoli impianti antincendio idrici ed a schiuma né è dimostrato se gli stessi sono in grado di fronteggiare gli eventi incidentali per i quali sono chiamati ad intervenire; non sono state fornite indicazioni sul grado di copertura offerta da detti impianti né se questi siano in grado di assicurare la protezione anche delle apparecchiature poste in elevazione;
- 29) Ai fini dei piani d'emergenza esterni, le conseguenze devono essere valutate per tutte le soglie previste dalle normative vigenti (per esempio il LOC);
- 30) Non è specificato se le tubazioni che convogliano sostanze pericolose siano intercettabili in più punti per favorire la riduzione dei tratti eventualmente interessati da rilasci e se tali valvole d'intercettazione siano motorizzate con comando remoto da sala controllo;
- 31) Deve essere meglio chiarito quali serbatoi sono dotati di impianto di rivelazione infiammabili e/o tossici;
- 32) Appare necessario presentare una tabella ove siano descritti, serbatoio per serbatoio, i diversi impianti di protezione antincendio adottati in relazione alla sostanza contenuta;
- 33) Non sono specificati i criteri di ubicazione delle sale controllo, gli impianti da esse gestibili e le loro caratteristiche di protezione da incendio, sovrappressione e dispersione di gas tossici;
- 34) Specificare meglio il comportamento dei serbatoi refrigerati qualora si verifichi l'indisponibilità delle reti di servizio o dei sistemi necessari alla refrigerazione;
- 35) Occorre precisare se e quali sono le strutture metalliche di sostegno e le apparecchiature contenenti liquidi infiammabili per le quali è stato previsto protezione antifluoco;
- 36) Le informazioni contenute nel R.d.S. non consentono di verificare l'osservanza alle norme di cui al D.M. 13/10/94.

- 37) Manca l'analisi di operabilità e conseguentemente le uniche ipotesi incidentali considerate sono dovute a cedimenti meccanici di componenti tralasciando i top event conseguenti ad anomalie di processi;
- 38) La modellazione delle dispersioni in atmosfera di sostanze tossiche e infiammabili deve essere effettuati negli scenari meteorologici di Pasquill D5 ed F2;
- La documentazione dovrà, inoltre, comprendere quanto di seguito elencato:
- Planimetrie e schemi di processo con l'identificazione delle Unità logiche di suddivisione della Raffineria al fine dell'applicazione del metodo ad indici di cui al DPCM. 31.03.1998;
 - Fogli di calcolo del metodo ad indici di cui al DPCM. 31.03.98 con l'indicazione e spiegazione puntuale dei fattori di compensazione adottati;
 - Schede HazOp di tutti gli impianti con l'indicazione dei Top Events identificati;
 - Fogli di calcolo delle frequenze incidentali con l'indicazione dei fogli HazOp di riferimento e dei dati quantitativi di input, corredati degli schemi logici, delle analisi di incertezza e di sensitività e della identificazione dei MCS (insiemi minimi di taglio);
 - Mappatura degli effetti pericolosi (radiazioni termiche, sovrappressioni ed impulsi di pressione da esplosione, concentrazione in aria di sostanze tossiche, ect.) per ciascuno dei Top Events identificati;
 - Individuazione di tutti gli elementi sensibili presenti nelle aree con effetti pericolosi di cui sopra e valutazione della loro vulnerabilità al danno e delle azioni preventive intraprese ed in particolare:
 - Radiazioni termiche: Punti di manovra di valvole, punti di manovra di attrezzature antincendio, pulsanti di emergenza;
 - Strutture metalliche non protette (pipe rack, colonne, carpenterie di sostegno);
 - Serbatoi, tubazioni e recipienti di processo contenenti fluidi pericolosi;
 - Cavi strumenti e linee segnali pneumatici di controllo.
 - Sovrappressioni: come sopra ed inoltre:
 - Sale controllo ed altri edifici con presenza di operatori;
 - Piping e dotazioni antincendio.
 - Concentrazioni tossiche (con specifico riferimento a HF e H2S):
 - Sale controllo ed altri edifici con presenza di operatori;
 - Vie di fuga e punti di raccolta.
 - Valutazioni di sintesi dei possibili effetti domino per ciascuno degli scenari incidentali di cui sopra ed in particolare: calcolo dei transistori di riscaldamento degli elementi sottoposti a radiazione termica e verifica della adeguatezza dei sistemi di raffreddamento superficiale e del fire-proofing.
 - Documentazione in merito alle valvole di sezionamento ai limiti di batteria di ciascun impianto, con indicazione della possibilità di comando remoto e dei tempi di intercettazione in emergenza.
 - Valutazione delle avarie di modo comune, delle loro cause ed effetti ed in particolare per mancanza energia elettrica, mancanza aria strumenti, mancanza aria servizi, mancanza azoto, mancanza vapore A/M/B pressione e mancanza acqua di raffreddamento.
 - Manuale del SGS, elenco delle procedure generali, elenco delle istruzioni operative.
 - Verifica idraulica della rete antincendio, con l'indicazione di portate e pressioni disponibili nei vari punti di erogazione, per fare fronte ai Top Events di cui al punto 3;
 - Verifica della fascia fluviale di ubicazione della raffineria e di eventuali obblighi derivanti dal piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) per i rischi di inondazione.

- p) Documentazione in merito alla congruenza ed affidabilità dell'insieme degli apprestamenti antincendio con riferimento ai criteri di dimensionamento (confrontati con le necessità derivanti dai singoli top events), misure di protezione da agenti chimici e da sollecitazioni termiche e meccaniche, manovrabilità in emergenza, stima dei tempi di estinzione, adeguatezza delle riserve di acqua e schiumogeno.
- q) Documentazione in merito alla movimentazione di sostanze pericolose per strada e ferrovia, con l'indicazione di: numero massimo di vettori ingresso/uscita, distribuzione stagionale, distribuzione per fasce orarie, modalità di parcheggio e sosta e sistemi di protezione dei piazzali di sosta.
- r) Documentazione in merito alla movimentazione di sostanze pericolose per condotta, con l'indicazione delle portate e pressioni operative, dei sistemi di comunicazione con gli operatori ai terminali di spedizione e ricezione, dei sistemi di allarme e blocco, dei tempi minimi di intercettazione, della periodicità delle ispezioni.
- s) Documentazione in merito alla classificazione delle aree ai fini degli impianti elettrici (CEI 3130) ed alla sua congruenza con i valori di probabilità di estensione delle aree a rischio, identificate nel rapporto di sicurezza.
- t) Analisi dei rischi specificamente connessi con l'esercizio della rete di blowdown (da vent e sfiati fino a KO drum e torce) e della rete fognante (dai dreni e pozzetti fino all'API ed al trattamento reflui).

Quanto sopra esposto dovrà essere oggetto di un nuovo R.d.S. dell'intera raffineria che dovrà essere presentato entro la fine del corrente anno.

Entro il trenta maggio 2003 dovranno comunque essere presentate, al fine di potere consentire l'elaborazione della RIR per la valutazione della compatibilità territoriale, le sezioni del R.d.S. inerenti gli impianti che detengono:

- HF (alkilazione);
- H₂S (HDS, Claus);
- GPL (stoccaggio e pensiline);
- Greggio (parco serbatoi).

Inoltre, dovrà essere prodotto, sempre entro fine anno, un piano programmatico con specificata la tempistica di realizzazione per quanto attiene le seguenti opere:

- Manovrabilità di tutto l'impianto idrico antincendio da sala controllo;
- Sezionamento automatico ai limiti di batteria delle tubazioni con sostanze pericolose;
- Aumento della protezione contro l'incendio delle strutture metalliche calcolato in base agli eventi incidentali;
- Valutazione sulla possibilità di riduzione del quantitativo o sostituzione dell'HF sulla base dei recenti sviluppi della tecnologia".



IL PRESIDENTE DEL C.T.R.

Ispettore Regionale

Dott. Ing. Roberto BARZI

NOTA di commento a
Parere Istruttorio Conclusivo [CIPPC-00-2009-0001628 del 23/07/2009]

A. REFUSI

Riteniamo evidenziare alcuni aspetti ritenendo che si tratti di refusi:

1. Nell'elenco impianti di pagg. 12-13 manca la citazione del Vacuum2, così come nel PMC pagg. 5-6 par. 1.1
2. Manca completamente pag. 21
3. Pag. 22 inizia con la seconda parte di una tabella, manca quindi la prima parte.
4. Pag. 22 Manca l'inizio del par. 3.2, sicuramente il titolo, parte di tabella e altro
5. La tabella 1 del PMC a pagg. 6-7 riporta alcune informazioni errate sulle portate: nei camini S10 e S13 non sono infatti stati inseriti gli impianti SRU4, HDC2 e Vac2; quindi le portate corrette (come da documenti presentati) sarebbero per l'S10 32.900 mentre per l'S13 596.862

Ci sono poi due questioni fondamentali da portare all'attenzione:

B. SME PMC pag. 54

Viene prescritto (aggiunta rispetto a versione di febbraio 09) che *Nel caso in cui, a causa di problemi al sistema di misurazione in continuo manchino misure di uno o più inquinanti,...* si debba attuare dopo 24 ore una misurazione discontinua e dopo 48h due misure discontinue al giorno. Tale tipologia di analisi deve essere eseguita da Ditta specializzata (non può essere fatto internamente) e, spesso, con l'ausilio di attrezzature speciali tra cui anche sistemi di sollevamento. Quindi si ritiene non applicabile questa prescrizione sia in termini di tempistica proposta che di costi associati. Il sistema SME dispone invece di metodologie di stima delle emissioni basate sui parametri di impianto (es. combustibili bruciati) che possono efficacemente sostituire il valore reale per il tempo necessario al ripristino dello strumento. In caso non ci fossero i tempi tecnici per rivedere il PMC si potrebbe proporre alle Autorità di indicare nel decreto che questo punto può essere soggetto a ridefinizione con l'Ente di Controllo nei tre mesi seguenti l'emissione del Decreto stesso.

C. Rendimento zolfo PMC pag. 19 2.4

La metodologia proposta per il calcolo del rendimento degli impianti zolfo era stata già commentata in occasione del precedente parere tecnico ma riteniamo di dover ribadire la questione in quanto riteniamo possibile ottemperare alla prescrizione utilizzando una metodologia di calcolo più affidabile e meno onerosa. Si riporta qui di seguito quindi quanto già riportato nella "Nota a commento parere istruttorio febbraio 09".

Per poter procedere alla determinazione del rendimento di desolfurazione così come indicato nella Proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo, è necessario che vi siano in carica agli impianti misuratori in continuo di H₂S che attualmente la Raffineria non possiede.

Per poter quindi ottemperare alla prescrizione, la Raffineria dovrà effettuare un'analisi di dettaglio per individuare la tipologia di strumenti più adatta agli impianti attualmente in esercizio ed il loro miglior posizionamento: infatti alle 3 Unità Zolfo presenti in Raffineria confluiscono diversi flussi che si mischiano e si distribuiscono in modo vario tra le Unità.

Occorre pertanto installare almeno 10 analizzatori. Inoltre sarà anche da effettuare una valutazione tecnica sulla tipologia di strumenti adatta a questo scopo.

Per il completamento di tali attività, è necessario un tempo minimo di 3 anni da verificare poi anche con i programmi di fermata.

Si fa presente come la situazione complessa sopra descritta faccia sì che la metodologia proposta, cioè l'utilizzo dell'analisi in continuo di H₂S sulla carica insieme ai dati a camino, possa risultare non affidabile considerando il tipo di fluido da monitorare ed il numero di analizzatori interessati.

Si propone in alternativa di utilizzare per il calcolo della conversione la misurazione dello zolfo puro prodotto sempre insieme ai dati a camino. Ovviamente le formule dovranno essere modificate ma la filosofia della determinazione del rendimento non cambierebbe.

Nel caso in cui venisse accettata tale metodologia alternativa, Vi informiamo che i tempi di implementazione della strumentazione necessaria si ridurrebbero ad 1 anno.

La metodologia alternativa proposta è assolutamente equivalente, dal punto di vista del bilancio, a quella indicata nel Parere Istruttorio ed utilizzerebbe strumenti di misura molto più affidabili. Quanto riportato nel Parere Istruttorio avrebbe una ricaduta notevole in termini di investimento, di tempi di realizzazione e comunque non garantirebbe un sufficiente grado di affidabilità, per cui riteniamo di portare avanti la ns proposta alternativa. In caso non ci fossero i tempi tecnici per rivedere il PMC si potrebbe proporre alle Autorità di indicare nel decreto che questo punto può essere soggetto a ridefinizione con l'Ente di Controllo nei tre mesi seguenti l'emissione del Decreto stesso.

AP

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

RAFFINERIA ENI SITA IN SANNAZZARO DE' BURGONDI (PV)

Gruppo Istruttore:

Marco Mazzoni (Referente)

Cinzia Albertazzi

Rocco Simone

Stefano Castiglione

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

WD

DEFINIZIONI.....3

1 PARTE INTRODUTTIVA5

 Atti normativi di cui si è presa visione.....5

 Atti presupposti6

 Documenti esaminati.....7

2 ATTIVITA AUTORIZZATA E MODIFICHE PREVISTE.....9

 2.1 Identificazione del complesso IPPC.....9

 2.2 Inquadramento territoriale e ambientale9

 2.3 Assetto produttivo attuale.....11

 2.4 Quadro autorizzativo attuale (Scheda A tab A.6)14

 2.5 Modifiche e interventi previsti16

3 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO SECONDO I PRINCIPALI GENERALI IPPC.....19

 3.1 Bilanci di Materia ed Energia.....19

 3.2 Potenziali Inquinamenti e Criticità.....21

 Emissioni in atmosfera21

 Scarichi idrici ed emissioni in acqua.....25

 Suolo, sottosuolo ed acque sotterranee26

 Rumore26

 3.3 Gestione dei Rifiuti27

 3.4 Prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili (MTD)28

4 Valori limite e prescrizioni.....32

 Emissioni in aria.....32

 Consumi di acque ed Emissioni in acqua.....34

 Emissioni sonore34

 Prescrizioni sui rifiuti35

 - Prescrizioni su suolo e sottosuolo37

 - Manutenzione, malfunzionamenti ed eventi incidentali38

5 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE39

6 PRESCRIZIONI DERIVANTI DA ALTRI PROCEDIMENTI.....40

7 SALVAGUARDIE FINANZIARIE40

8 DURATA, RINNOVO E RIESAME.....41

9 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO42

DEFINIZIONI

Autorità competente (AC)	Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione Salvaguardia Ambientale.
Ente di controllo	L'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, per impianti di competenza statale, che può avvalersi, ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo n. 59 del 2005, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Regione Lombardia.
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti del decreto legislativo n. 59 del 2005. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005 è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 25 agosto 1997, n. 281.
Commissione IPPC	La Commissione istruttoria nominata ai sensi dell'art. 10 del DPR 14 maggio 2007, n.90.
Gestore	La presente autorizzazione è rilasciata a ENI SpA, indicato nel testo seguente con il termine Gestore.
Gruppo Istruttore (GI)	Il sottogruppo nominato dal Presidente della Commissione IPPC per l'istruttoria di cui si tratta.
Impianto	L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005 e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento
Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Migliori tecniche disponibili (MTD)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV del decreto legislativo n. 59 del 2005. si intende per:

- 1) *tecniche*: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) *disponibili*: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) *migliori*: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

I requisiti di controllo delle emissioni, che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 4, comma 1, la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, sono contenuti in un documento definito Piano di Monitoraggio e Controllo che è parte integrante della presente autorizzazione. Il PMC stabilisce, in particolare, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 4, comma 1 e del decreto di cui all'articolo 18, comma 2, le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 11, comma 3.

Uffici presso i quali sono depositati i documenti

I documenti e gli atti inerenti il procedimento e gli atti inerenti i controlli sull'impianto sono depositati presso la Direzione Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sono pubblicati sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/aia>, al fine della consultazione del pubblico.

Valori Limite di Emissione (VLE) La massa di inquinante espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2005.

Norma di Qualità Ambientale La serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.

1 PARTE INTRODUTTIVA

Atti normativi di cui si è presa visione

- Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento";
- vista la circolare ministeriale 13 luglio 2004 "Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato I";
- visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005;
- visto i decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, di fabbricazione di vetro, fritte vetrose e prodotti ceramici e di raffinerie, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2007;
- visto il decreto 19 aprile 2006, recante il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale all'autorità competente statale pubblicato sulla GU n. 98 del 28 aprile 2006;
- visto l'articolo 3 del D.Lgs. n. 59/2005, che prevede che l'autorità competente rilasci l'autorizzazione integrata ambientale tenendo conto dei seguenti principi:
- devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
 COMMISSIONE IPPC

- non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

- visto l'articolo 8 del D.Lgs. n. 59/2005, che prevede che l'autorità competente possa prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili qualora ciò risulti necessario per il rispetto delle norme di qualità ambientale;
- visto inoltre l'articolo 7, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 59/2005, a norma del quale "i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla vigente normativa nazionale o regionale".

Atti presupposti

- Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. GAB/DEC/153/07 del 25/09/07, registrato alla Corte dei Conti il 9/10/07 che istituisce la Commissione istruttoria IPPC e stabilisce il regolamento di funzionamento della Commissione;
- vista la lettera del Presidente della Commissione IPPC, prot. CIPPC-00_2007-0000023 del 29/11.2007, che assegna l'istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale della Raffineria di Sannazzaro ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing al Gruppo Istruttore (GI);
 Dott. Ferdinando Mainenti (Referente)
 Ing. Roberto Mezzanotte
 Ing. Ugo Bonessio
 Ing. Alfredo Pini;
- preso atto che con comunicazioni trasmesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stati nominati, ai sensi dell'art. 5, comma 9, del decreto legislativo n. 59 del 2005, i seguenti rappresentanti regionali, provinciali e comunali:
- Ing. Piero Fabris, Referente Regione Lombardia
 - Ing. Gianluigi Baratti, Referente Provincia di Pavia
 - Ing. Daniele Fraternali, Referente Comune di Sannazzaro De' Burgondi e Comune di Ferrera Erbognone;
- preso atto che ai lavori del GI della Commissione IPPC hanno preso parte, nell'ambito del supporto tecnico alla Commissione IPPC, i seguenti funzionari e collaboratori dell'ISPRA:

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
 COMMISSIONE IPPC

- Ing. Michele Ilacqua
 - Ing. Simona Calà;
 -
- preso atto che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- visti i verbali delle riunioni del GI nominato per l'istruttoria di cui si tratta e precisamente:
- il verbale CIPPC-00_2008- 0000733 della riunione del GI del 14/12/2007;
 - il verbale CIPPC-00_2008-0000782 dell'incontro tra il GI e il Gestore del 27/03/2008;
 - il verbale CIPPC-00_2008-0000937 della riunione del GI del 18/07/21008;
 - il verbale CIPPC-00_2008-0001490 della riunione del GI e del Gestore del 19/11/2008;
- Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 224/2008 di rinnovo della composizione della Commissione Istruttoria IPPC
- Vista la lettera del Presidente della Commissione IPPC, prot. CIPPC-00-2008-0001206 del 03/10/2008, che assegna l'istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale della Raffineria di Sannazzaro ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing al Gruppo Istruttore così costituito:
- Paola Girdinio – Referente
 - Cinzia Albertazzi
 - Marco Mazzoni
 - Rocco Simone
 - Stefano Castiglione
- Vista la lettera del Presidente della Commissione IPPC, prot. CIPPC-00-2008-0001624 del 22/12/2008, che assegna l'istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale della Raffineria di Sannazzaro ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing al Gruppo Istruttore così costituito:
- Marco Mazzoni – Referente
 - Cinzia Albertazzi
 - Rocco Simone
 - Stefano Castiglione

Documenti esaminati

- Esaminata la domanda di autorizzazione integrata ambientale e la relativa documentazione tecnica allegata presentata in data 03/07/2006, protocollo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare DSA-2006-17528, dalla società ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing, con sede legale in Piazzale Enrico Mattei 1, 00144 Roma, relativa alla Raffineria con sede operativa in Sannazzaro De' Burgondi (PV);
- esaminata la concessione della proroga dei termini di consegna delle integrazioni, protocollo CIPPC-00_2008-0000502 del 29/04/2008;
- esaminata la documentazione integrativa trasmessa dal Gestore in data 21/08/2008 CIPPC-00_2008-0001070;

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
 COMMISSIONE IPPC

- esaminate le linee guida generali e le linee guida di settore per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili e le linee guida sui sistemi di monitoraggio; e precisamente:
- Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee Guida Generali, S.O. GU n.135 del 13 giugno 2005 (Decreto 31 gennaio 2005);
 - Elementi per l'emanazione delle linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili: Sistemi di monitoraggio – GU n.135 del 13 giugno 2005 (Decreto 31 gennaio 2005);
 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di raffinerie Supplemento ordinario n. 127 alla Gazzetta ufficiale 31 maggio 2007 n. 125.
- esaminati i documenti comunitari adottati dalla Unione Europea per l'attuazione della Direttiva 96/61/CE di cui il decreto legislativo n. 59 del 2005 rappresenta recepimento integrale, e precisamente:
- Reference Document on Best Available Techniques for Large Combustion Plants (LCP); Luglio 2006
 - Reference Document on Energy Efficiency Techniques (ENE); Luglio 2007
 - Reference Document on General Principles of Monitoring; Luglio 2003
 - Reference Document on Industrial Cooling Systems; Dicembre 2001
- esaminata la documentazione prodotta dall'ISPRA nell'ambito di uno specifico Accordo di Programma che garantisce il supporto alla Commissione Nazionale IPPC, e precisamente:
- Scheda Tecnica rev 3, prot. CIPPC-00_2008-0000782 del 02/07/2008;
 - Relazione Istruttoria rev 2, prot. CIPPC-00_2008-0001068 del 22/07/2008;
 - Piano di Monitoraggio e Controllo rev 2, prot. CIPPC-00_2008-0001069 del 22/07/2008.
- Esaminata la documentazione integrativa consegnata dal Gestore durante la riunione con il GI del 19/11/2008 prot CIPPC-00_2008-0001490.
- Esaminata l'integrazione AIA presentata a novembre 2006 riguardante HDC2/SRV4/D casphalting avente prot. ENI n. 25 del 30/11/2006
- Esaminata la documentazione integrativa riguardante il nuovo impianto Vacuum, trasmessa con nota del gestore del 13 novembre 2008, Prot. DIR n. 62
- Esaminato il resoconto verbale della Conferenza dei Servizi del 19 dicembre 2008, trasmesso con nota della DSA, prot. N. 2008-0038286 del 24 dicembre 2008.
- Esaminato il resoconto verbale della Conferenza dei Servizi del 24 febbraio 2009, trasmesso con nota della DSA, prot. N. 2009-0005621 del 6 Marzo 2009.

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
 COMMISSIONE IPPC

Si emana il seguente parere istruttorio

2 ATTIVITA AUTORIZZATA E MODIFICHE PREVISTE

2.1 Identificazione del complesso IPPC

Ragione sociale	ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing Raffineria di Sannazzaro
Sede legale	
Sede operativa	Via Enrico Mattei, 46 – Sannazzaro De' Burgondi (PV)
Tipo di impianto:	Esistente
Codice e attività IPPC	Categoria 1.1 – Centrali elettriche > 50 MW categoria 1.2 - Raffinerie di Petrolio e Gas
Classificazione dell'attività	L'attività risulta classificata come "Grande Impresa", secondo: – Codice NACE: 23.2 – Fabbricazione di prodotti petroliferi. – Codice ISTAT: 23.2 – Fabbricazione di prodotti petroliferi.
Gestore	ENI S.p.A Raffineria di Sannazzaro Via Enrico Mattei, 46 – Sannazzaro De' Burgondi (PV)
Referente	Claudio Santini Via Enrico Mattei, 46 – Sannazzaro De' Burgondi (PV)
Autorizzazione all'esercizio	La Raffineria di Sannazzaro è autorizzata all'esercizio tramite D.M. 696714 del 16/08/1993, con scadenza il 07/08/2012. La capacità autorizzata di lavorazione del greggio è pari a 10 milioni di t/a.
Impianto a rischio di incidente rilevante	SI
Sistema di gestione ambientale	ISO 14001 – EMAS (registrata nel 2007 IT-000628)

2.2 Inquadramento territoriale e ambientale

- La Raffineria ENI di Sannazzaro de Burgondi è situata nell'area sud occidentale della pianura padana, a pochi chilometri dalla riva sinistra del fiume Po, e occupa un'area di circa 180 ettari che si estende nei comuni di Sannazzaro de Burgondi e Ferrera Erbognone.

Nel raggio di 5 km dal centro della raffineria sono presenti le aree urbane di Sannazzaro de Burgondi e Ferrera Erbognone.

L'intera area è un polo industriale di rilevante importanza, in cui, oltre alla raffineria, sono collocati:

- lo stabilimento GPL della stessa società ENI - Sannazzaro de Burgondi
- la centrale elettrica di EniPower - Ferrera Erbognone
- l'impianto di frazionamento aria di Air Liquide - Ferrera Erbognone
- il deposito della società PRAOIL Oleodotti Italiani, integrato in ENI SpA - Ferrera Erbognone.

- La porzione di stabilimento ricadente nel territorio del comune di Sannazzaro de Burgondi è di circa 120 ettari: rappresenta la parte più significativa in cui sono ubicati i principali impianti produttivi e si sviluppa a Ovest del centro abitato.

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Nel comune di Ferrera Erbognone ricade la porzione di stabilimento di circa 60 ettari, in cui sono situati i fabbricati sede di ditte esterne appaltatrici, l'area di discarica e le aree di stoccaggio materiali inerti; si sviluppa a Sud del centro abitato.

- Il reticolo idrografico della zona defluisce nel fiume Po con linee di deflusso che scorrono subparallele con direzione NO-SE.

Nella zona non sono presenti particolari fenomeni di dissesto o di erosione, né esiste un rischio legato ad eventuali esondazioni dei principali corsi d'acqua, in quanto questi ultimi sono posti ad una quota topografica più bassa di almeno una decina di metri rispetto alla pianura circostante (l'area è caratterizzata da una morfologia pianeggiante con quota media 80-90 m s.l.m.), a causa delle incisioni progressivamente provocate sulla superficie principale, per raccordarsi al livello del fiume Po.

- Il tratto del fiume Po, che attraversa il territorio del comune di Sannazzaro, è caratterizzato da valori di stato ecologico (SECA) variabili tra sufficiente e buono (IBE 6-8; livello di inquinamento dai macrodescrittori 120-240), così come risulta tra sufficiente e buono lo stato ambientale (SACA). La stratigrafia del sottosuolo è caratterizzata da depositi fluviali a prevalente composizione di sabbie fini con ghiaia, fino a circa 70 m dal piano campagna; successivamente, fino a circa 220 m di profondità dal piano campagna, si alternano livelli sabbioso-limosi e sabbioso-ghiaiosi con intercalazioni di orizzonti argillosi prevalentemente concentrati in profondità.

Sono presenti un primo livello acquifero, freatico, qualche metro sotto il p.c. fino a circa 60-70 m di profondità e un secondo acquifero, multistrato con falde sovrapposte in pressione, a profondità superiori ai 75-80 m.

- L'area di raffineria è interessata da un progetto di bonifica nell'ambito delle procedure ai sensi dell'art. 10 del DM 471/1999 per la falda sottostante, che si trova anche a soli 3 m di profondità dal p.c.: il gestore è autorizzato alla gestione dei pozzi di bonifica e al riutilizzo, nell'ambito del ciclo produttivo dello stabilimento, delle acque sotterranee emunte ai fini della bonifica, allo scopo di limitare il consumo delle risorse idriche.

- In relazione all'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale, allegato 1 alla d.G.R. n. 5290 del 2 agosto 2007 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del Decreto legislativo 351/99 e della legge regionale 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente", i comuni di Sannazzaro de Burgondi e di Ferrera Erbognone ricadono in Zona B, definite come *zone di mantenimento*. Secondo la d.G.R. 5290, le zone B sono definite come caratterizzate da una densità di emissione di PM10 e NOx inferiore a quella della zona A, definita come zona critica, con una maggiore componente secondaria nelle concentrazioni di PM10, con densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

- In relazione a quanto definito nell'aggiornamento del Piano Regionale di Qualità dell'Aria, DGR n. 5547 del 2007, la riduzione delle emissioni negli ultimi 15 anni è stato molto consistente per alcuni inquinanti. Per quanto riguarda le emissioni di SO2, dai dati stimati dall'APAT (1990-1997) e dai dati dell'Inventario delle emissioni INEMAR (1997-2003), si è potuto ricostruire una serie storica delle emissioni di SO2 in Lombardia, con un trend di riduzioni delle emissioni che va da poco più di 200.000 t nel 1990 a poco più di 52.000 t nel 2003.

- Per quanto riguarda la ripartizione delle emissioni in Lombardia per Macrosettore nel 2003, da quanto definito nella DGR n. 5547, il macrosettore 1, Produzione energia e trasformazione combustibili, pesa per poco meno del 60%, sulle emissioni di SO2, per circa il 9% sugli NOx e il

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

4% sulle PM10. Per il traffico veicolare, si ha un contributo di circa il 30% sulle emissioni di PM10, del 49% di NOx e 6% di SO2.

- La rete di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Lombardia è composta da 151 stazioni fisse e 20 laboratori mobili. Dai dati storici di concentrazione dei principali inquinanti si è potuto ricostruire i trend degli ultimi decenni dove si ha che: per le PM10 un andamento delle concentrazioni medie annue, rilevate a Milano dal 1977 (PTS dal 1977 al 1997 e PM10 dal 1998), con una riduzione notevole dal 1977 agli anni 90 per poi assestarsi su un valore asintotico dalla seconda metà degli anni 90 intorno ai 50 µg/Nm³; per gli NOx un andamento in crescita fino al 1990 (valori medi annui di 35-40 µg/Nm³), per poi assistere ad una stabilizzazione ed ad una progressiva riduzione delle concentrazioni (25-30 µg/Nm³ nel 2006); per quanto riguarda gli SOx le concentrazioni sono diminuite in misura molto rilevante, con valori di concentrazione media annua anche superiori a 500 µg/Nm³ tra gli anni 60 e 70 rispetto a valori attuali di 10-20 µg/Nm³.

- Per quanto riguarda le stazioni fisse presenti nelle vicinanze dell'area di interesse sono state considerate quelle di: Sannazzaro, Scaldasole, Ferrera, Gallivola e Casoni B; nelle quali si è registrato, per il 2004, un valore della concentrazione media annuale di SO2, di 6,575 µg/Nm³ per la stazione di Sannazzaro e valori tra 10 e 13 µg/Nm³ nelle altre stazioni.

- La zonizzazione acustica del territorio del Comune di Sannazzaro de Burgondi (approvata nel 2004) pone l'area della raffineria in classe VI (classificazione acustica corrispondente ad "Aree esclusivamente industriali" come definito dal DPCM 14/11/97, con valori limite di emissione pari a 65 dB(A) diurni - 60 dB(A) notturni e valori limite di immissione pari a 70 dB(A) diurni - 70 dB(A) notturni), inserita in un contesto in fascia V "Aree prevalentemente industriali". Dato che il Comune di Ferrera Erbognone non ha adottato una zonizzazione acustica, per la porzione di stabilimento ricadente in tale territorio comunale è stata ipotizzata una classificazione acustica in classe VI, coerentemente con la destinazione d'uso del territorio.

- Le zone circostanti la raffineria non insistono su ambiti tutelati dalla LR n. 86/1983 "Piano regionale delle aree regionali protette". Solo nel comune di Scaldasole, limitrofo a Sannazzaro de Burgondi entro un raggio di 5 km, è presente il biotopo Boschetto di Scaldasole (codice sito Natura 2000 IT2080008), tutelato dalla Regione Lombardia per la sua rilevanza naturalistica.

2.3 *Assetto produttivo attuale*

- La Raffineria di Sannazzaro ha una capacità di lavorazione di circa 10.000.000 tonnellate di grezzo all'anno, nel 2005 ne ha processato circa 9.000.000 di tonnellate.

Materia prima in ingresso						
MEZZO	2004		2005		2006	
	kt	%	kt	%	kt	%
Oleodotto	9102,55	99,80	9018,23	99,72	8546	99,63
Ferrovia	18,09	0,20	25,30	0,28	32,04	0,37
TOTALE	9120,64	100	9043,53	100	8578,04	100

- Tra le Raffinerie italiane, la Raffineria di Sannazzaro appartiene a quelle ad elevato grado di conversione (schema di lavorazione di tipo complesso con idroconversioni e IGCC), in grado di convertire oltre il 35 % del grezzo in benzine, oltre il 40 % gasoli e jet fuel, il resto in olio

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

combustibile e in residui pesanti. Dall'aprile 2006, i residui pesanti vanno in un impianto di gassificazione in grado di generare 900 milioni di m³ di gas di sintesi (CO/ H₂) che, in parte, vengono impiegati per generare energia elettrica (200 MWe) nella adiacente centrale Enipower ed, in parte, per i trattamenti di raffineria dove è previsto l'impiego di idrogeno.

La ripartizione del mix dei prodotti della raffineria per due anni di riferimento è riportata nella tabella sottostante:

Produzioni (% sul lavorato)	1992	2006
Benzine	26	34
Jet fuel	5	11
gasoli	36	37
Olio combustibile	22	7
altri	11	11
totali	100	100

- Le unità primarie della Raffineria consistono in:
 - due unità di Distillazione Atmosferica (Topping 1 e 2);
 - un'unità di Distillazione sotto Vuoto (Vacuum).
- I residui e distillati pesanti prodotti dalle unità di distillazione rappresentano le cariche per le unità di conversione principali della Raffineria, che consistono in:
 - un'unità di Cracking Catalitico a letto Fluido (FCC);
 - un'unità di Visbreaker;
 - all'unità Hydrocracker (HDC);
- In particolare i residui atmosferici prodotti dalla lavorazione di greggi ed i distillati pesanti recuperati dalla lavorazione al Vacuum vengono alimentati all'unità di Cracking Catalitico a letto Fluido (FCC).
- La raffineria è dotata di unità di conversione dei prodotti di distillazione grazie ad un'unità di Visbreaker che permette la separazione di gas, benzina, gasolio, distillato pesante ed olio combustibile previa alimentazione mediante prodotto di fondo del Vacuum.
- I distillati pesanti da Vacuum e da Visbreaker vanno in carica all'unità Hydrocracker (HDC), che consente la conversione a Benzina, Kero e Gasolio. Al servizio dell'impianto Hydrocracker è l'unità di produzione Idrogeno in grado di produrre idrogeno ad alta purezza, da una miscela di fuel gas e GPL, eventualmente integrata con gas naturale dalla rete di distribuzione.
- Nella raffineria operano inoltre le seguenti unità produttive:
 - due unità di reforming catalitico, RC2 e RC3;
 - un'unità di isomerizzazione catalitica (TIP);
 - unità di desolforazione catalitica;
 - unità di alchilazione;
 - unità Merox GPL;
 - un'unità Merox Minalk;
 - due unità di frazionamento del GPL, denominate Gas saturi 1 e 2;
 - due unità Sour Water Stripper;
 - due impianti di recupero zolfo con una sezione Scot;
 - linee di collettori di blow-down;

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

- un impianto di Gassificazione idrocarburi pesanti;
- un impianto Hydrocracker 2 (HDC2);
- un'unità di strippaggio acque acide (SWS4);
- un'unità di lavaggio amminico (DESGAS4);
- unità recupero zolfo (SRU4) con TGTU;
- Deasphalting

- La Raffineria riceve il grezzo dal deposito PRAOIL, per mezzo di 2 oleodotti. Per lo stoccaggio dei prodotti finiti e semilavorati, la Raffineria è dotata di un parco di 164 serbatoi avente un volume complessivo di circa 2,4 milioni di metri cubi.

- Gli stoccaggi occupano un vasta area della Raffineria ed in particolare:

- il GPL è stoccato in tre parchi distinti di stoccaggio per una capacità totale di 19.250 m³;
- il petrolio grezzo è contenuto in 8 serbatoi, per una capacità totale di 694.700 m³;
- i distillati leggeri sono contenuti in 42 serbatoi, per una capacità totale di 394.800 m³;
- i distillati medi sono contenuti in 68 serbatoi, per una capacità totale di 526.400 m³;
- i distillati pesanti sono contenuti in 36 serbatoi, per una capacità totale di 673.800 m³.

- I prodotti finiti della raffineria (GPL come propano, butano o miscele, propilene, benzine senza piombo, kerosene per aviazione, gasoli per trazione e riscaldamento, oli combustibili, zolfo, bitumi e MTBE) vengono spediti via autobotti (ATB), ferrocisterne (FFC) o tramite vari oleodotti; a tale fine, sono presenti aree attrezzate alla movimentazione via terra:

- pensiline di carico GPL su autobotti e ferrocisterne (isola 8);
- pensiline di carico idrocarburi liquidi su autobotti e ferrocisterne (isola 8);
- pensiline caricamento zolfo su autobotti (isola 3A);
- pensiline caricamento bitumi su autobotti (isola 3A).

Prodotti finiti (kt)			
	2004	2005	2006
Propano e miscela GPL	212,0	152,0	136,12
Benzine ecologiche autotrazione	2700,0	2535,0	2368,22
di cui Benzine con S < 10 ppm			207,69
Gasolio ecologico autotrazione/riscaldamento	3231,0	2988,0	2889,37
di cui Gasolio con S < 10 ppm			297,24
Oli combustibili	865,0	888,0	695,99
Bitumi	357,0	363,0	210,66
Zolfo liquido	36,0	41,0	47,79
ATK	876,0	958,0	1033,45
Propilene	54,0	50,0	54,37
Syngas			424,06
TOTALE	8331,00	7975,00	7860,03

- Il fabbisogno energetico della Raffineria di Sannazzaro è garantito, attualmente, dal funzionamento in continuo di una Centrale Termoelettrica (CTE) direttamente gestita dalla raffineria e mediante importazione di vapore dalla Centrale Elettrica da 1050 MWe, alimentata a gas naturale e gas di sintesi (gestita dalla società EniPower).

- L'assetto energetico della Raffineria ha ottenuto notevoli miglioramenti con la realizzazione di un'unità di gassificazione per la produzione di syngas e vapore ed, in un'area attigua alla Raffineria,

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
 COMMISSIONE IPPC

di una Centrale Elettrica da 1050 MWe, alimentata a gas naturale e gas di sintesi (gestita dalla società EniPower).

- La centrale Termoelettrica a servizio della raffineria consta di due unità turbogas denominate TG5 e TG6, tutte connesse a caldaie dotate di post-combustione per la cogenerazione di calore ed elettricità. L'energia elettrica viene prodotta anche grazie ad un turboalternatore a vapore, denominato TA7.

- I fumi esausti provenienti dalle turbogas (TG5 e TG6) sono inviati a caldaie a recupero alcune di queste dotate di post-combustione, per la produzione di vapore. Il vapore viene utilizzato per la produzione di energia elettrica (50 MWe), la movimentazione di macchine ausiliarie, nei degasatori e negli impianti come fluido di processo o come fluido di riscaldamento del grezzo.

- Altri servizi ausiliari della raffineria sono :

- impianto per la produzione di acqua demineralizzata;
- circuiti di raffreddamento;
- impianto per la produzione di aria compressa;
- impianto per il trattamento acque in ingresso;
- stazione di riduzione e misurazione gas metano;
- impianto di produzione dell'acqua potabile.

- La Raffinerie si serve di discarica controllata, per rifiuti speciali non pericolosi, classificata "Discarica per rifiuti non pericolosi" in base all'art.4 del D. Lgs. 36/2003 di recepimento della Direttiva comunitaria 1991/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, tenuto conto delle tipologie dei rifiuti ivi smaltiti, degli strumenti e delle modalità gestionali ed organizzative della discarica stessa. L'impianto smaltisce i rifiuti speciali della raffineria preventivamente sottoposti al processo di inertizzazione (CER 190305) e il catalizzatore esausto FCC confezionato in big bag (CER 160804). Complessivamente, le aree di discarica interessano una superficie di circa 70000 mq entro un vasto ambito di terreno incolto di estensione pari a circa 100000 mq, separato dall'esterno mediante un muro di cinta, confinante sul lato nord con l'insediamento EniPower, sul lato est con il deposito Praoil, a sud e ad ovest con campi agricoli, con una propria viabilità all'interno del recinto fiscale della raffineria per la movimentazione dei rifiuti.

2.4 Quadro autorizzativo attuale (Scheda A tab A.6)

- D.M. n° 15567 Ministero dell'Industria del 07/08/1993 relativo a concessione all' esercizio per 10.000.000 di t/anno con scadenza il 07/08/2012;
- Delibera 19/351 Regione Lombardia del 26/05/1980 relativa a modifiche impianti Vacuum. FCC, desolfurazione gas, recupero zolfo;
- Delibera 19/2062 Regione Lombardia del 06/03/1984 relativa a Rete di Rilevamento;
- Delibera III/50953 Regione Lombardia del 23/04/1985 DPR n° 322 del 15/4/71 relativa a parere favorevole all'allacciamento della RETE DI RILEVAMENTO al Centro regionale e abrogazione dei limiti di emissione sostituiti con gli standard nazionali fissato dal DPCM 28/03/83;
- Delibera IV/4743 Regione Lombardia del 20/12/1985 relativa a riduzione delle emissioni di polveri dall'impianto FCC;
- Delibera IV/4233 Regione Lombardia del 17/12/1985 relativa a piano operativo per la gestione delle fonti di emissione della Raffineria al fine di tutelare la qualità dell'aria;

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

- Delibera IV/20998 Regione Lombardia del 26/05/1987 relativa a classificazione delle SOV ai fini delle limitazioni alle emissioni di origine industriale;
- Delibera IV/28157 Regione Lombardia del 12/01/1988 relativa ad approvazione con prescrizioni del progetto della Raffineria di Sannazzaro relativo all'impianto HDS3;
- Delibera V/6344 Regione Lombardia del 05/03/91 relativa a trasmissione al Consiglio del parere per il ministero dell'Industria relativo al progetto di modifica dell'impianto FCC;
- Delibera IV/43550 Regione Lombardia del 06/06/89 relativa a proposta al Consiglio Regionale di approvazione del parere tecnico richiesto ai sensi del DPR 203/88 art. 17 dal Ministero dell'Industria relativamente alla domanda di autorizzazione per modifiche all'impianto NAPHTA HYDROBON e realizzazione del gruppo di cogenerazione TG6/F400;
- Delibera V/606 Regione Lombardia del 01/10/90 relativa a proposta al Consiglio Regionale di approvazione del parere tecnico richiesto ai sensi del DPR 203/88 art. 17 dal Ministero dell'Industria relativamente alla domanda di autorizzazione per l'installazione dell'impianto di produzione MTBE;
- Delibera IV/43094 Regione Lombardia del 26/05/89 su parere ai sensi Ministero dell'Industria relativamente alla domanda di realizzazione/modifica impianti (HDS3, TIP/ISOSIS, VISBREAKER, RECUPERO ZOLFO 3, TG5/F300)
- Delibera V/0429 Regione Lombardia de 17/01/92 relativo a trasmissione al Min. Industria del parere relativo ai nuovi impianti UNICRAKER, PRODUZIONE IDROGENO e LAVAGGIO AMMINICO;
- DEC/VIA/7012 Ministero dell'Ambiente del 20/03/02, decreto di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto per la realizzazione di una centrale elettrica a ciclo combinato alimentata con gas naturale e gas di sintesi e dell'impianto associato di gassificazione di idrocarburi pesanti;
- Decreto 17400 Regione Lombardia 24/09/2002 relativo ad autorizzazione alla costruzione dell'impianto per la gassificazione di idrocarburi pesanti;
- Decreto 12874 Regione Lombardia 22/07/2004 Legge n° 615 del 13/07/66 e DPR 203/88 art. 15 Autorizzazione alla modifica di un impianto produttivo da parte della Raffineria di Sannazzaro(CD-TECH);
- Autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di una discarica per rifiuti speciali costituita dai lotti I, II e III per una superficie complessiva di 20000 mq, capacità utile totale di 45000 mc e durata prevista di coltivazione pari a circa 10 anni (rilasciata dalla Regione Lombardia alla ditta Agip Petroli con atto autorizzativo DGR n. IV/41273 il 4/04/1989);
- Autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'ampliamento della discarica per rifiuti speciali costituita dai lotti A, B, C, D ed E con superficie complessiva di 25876 mq, capacità utile totale di 62100 mc e durata prevista di coltivazione pari a circa 12 anni (rilasciata il 5/08/1999 dalla Regione Lombardia alla ditta Agip Petroli con Atto amministrativo DGR n. VI/44889);
- Volturazione dell'autorizzazione di cui alla DGR n. VI/44889 del 5/08/1999, rilasciata dalla Regione Lombardia alla ditta Agip Petroli il 5/08/2004 - Atto amministrativo VII/18598);
- Autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di un impianto di deposito preliminare e/o messa in riserva di rifiuti ai sensi del D Lgs 22/97, art. 27/28 (rilasciata il 30/04/04 dalla Provincia di Pavia - Atto amministrativo 10/2004-R);
- Autorizzazione ai sensi dell'art. 45 del D Lgs 152/99 allo scarico nel corso idrico superficiale "Cavo Riazzolo" con recapito finale nel fiume Po, previo trattamento depurativo e nel rispetto dei limiti d'emissione indicati nella Tabella 3 dell'All. 5 dello stesso decreto, dei reflui industriali e domestici e delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle coperture della raffineria e di altri insediamenti industriali limitrofi (lo stabilimento GPL della stessa società ENI, la centrale termoelettrica di EniPower, l'impianto di frazionamento

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

aria di Air Liquide e il deposito della società PRAOIL Oleodotti Italiani) con un unico punto di scarico terminale (rilasciata il 12/01/05 dalla Provincia di Pavia - Atto amministrativo 06/2005-AQ).

- Decreto Min. Ambiente VIA n.545 del 27/06/07 relativo al progetto di modifica della raffineria di Sannazzaro che prevede la realizzazione di una unità di Deasphalting e di una unità di Hydrocracking con i suoi ausiliari (impianto Claus, lavaggio amminico, sour water stripper, torri di raffreddamento, una torcia);
- autorizzazione n. 05/2009 AG rilasciata dalla Provincia di Pavia il 20/01/2009
- decreto di compatibilità ambientale" (DSA-DEC-2009-000642 del 19 giugno 2009)

Per quanto riguarda i sistemi di gestione ambientale adottati, nella documentazione fornita in sede di presentazione domanda, il gestore riferisce di essere certificato ISO 14001; tuttavia, dalle integrazioni pervenute successivamente risulta che la Raffineria di Sannazzaro ha ottenuto la registrazione EMAS nel 2007.

2.5 Modifiche e interventi previsti

- Ad integrazione del ciclo di Raffinazione descritto precedentemente, la Raffineria prevede la realizzazione di una nuova unità di Deasphalting e Hydrocracking con le proprie unità ausiliarie. Queste modifiche hanno ottenuto parere positivo di compatibilità ambientale (decreto V.I.A. n. 545 del 27/06/2007). Il Gestore ha dichiarato che tali modifiche sono state previste per adeguare le produzioni alle specifiche dettate dalle disposizioni della Comunità Europea, che impongono a partire dal gennaio 2009 una ulteriore diminuzione della concentrazione di zolfo nelle benzine e nei gasoli fino a 10 ppm rispetto alla concentrazione oggi ammessa di 50 ppm.

- L'impianto Deasphalting (SDA) ha lo scopo di estrarre dal prodotto di fondo dell'unità Visbreaker di raffineria, destinato in parte alla produzione di olio combustibile ed in parte a gassificazione, un taglio più pregiato costituito da distillati pesanti. Nel progetto di adeguamento i fumi saranno convogliati all'esistente camino S13.

- L'impianto Hydrocracker (HDC2) è a sua volta alimentato con distillati pesanti, che sono convertiti in gasoli pregiati ad altissima qualità (ovvero a basso contenuto di aromatici e contenuto di zolfo inferiore a 10 ppm).

- La realizzazione di questi nuovi impianti comporta la necessità di installare anche nuove unità ausiliarie, consistenti in:

- una nuova unità di lavaggio amminico (DESGAS 4);
- una nuova unità di strippaggio acque acide (SWS 4);
- una nuova unità recupero zolfo (SRU 4);
- nuovi refrigeranti a acqua a circuito chiuso;
- nuovi collettori di blow-down e torcia dedicata con nuovo punto di emissione (S34)

- Al fine di rimuovere H₂S contenuto nei prodotti derivanti dalla nuova unità Hydrocracker HDC2, è prevista l'installazione di una nuova unità di lavaggio amminico (DESGAS 4).

La nuova unità di strippaggio acque acide (SWS 4) assicura la rimozione di H₂S, di NH₃ e di altre impurità dalle correnti di acque acide provenienti dal nuovo impianto Hydrocracker. Il gas acido è poi inviato alla nuova unità recupero zolfo (SRU 4), i cui fumi saranno convogliati all'esistente camino S10; tale nuova unità riceve anche i gas provenienti dall'impianto DESGAS 4.

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

L'unità Hydrocracking e le unità SWS4 e DESGAS4 comportano l'installazione di nuovi refrigeranti ad acqua a circuito chiuso. Inoltre, le emissioni in atmosfera derivanti dai forni associati alla nuova unità Hydrocracking saranno convogliate all'esistente camino S13.

Infine, data la rilevanza degli scarichi in condizioni di emergenza derivanti principalmente dalla nuova unità Hydrocracker HDC2, si rende necessaria la costruzione di un sistema di nuovi collettori di blow-down, k.o. e torcia dedicati, con istituzione di un nuovo punto di emissione denominato S34 (torcia di emergenza 3).

Ad integrazione di quanto riportato sopra, la Raffineria prevede inoltre la realizzazione di una nuova unità di distillazione sotto vuoto (Vacuum) e l'ampliamento dell'esistente impianto di depurazione delle acque reflue. Per questo in data 26 novembre 2008 presenta al MATTM documentazione integrativa alla domanda di AIA. Il relativo Studio di Impatto Ambientale previsto dalla vigente normativa, è stato inoltrato in data 15 Novembre 2007, di cui nel frattempo è stato rilasciato il decreto di compatibilità ambientale" (DSA-DEC-2009-000642 del 19 giugno 2009).

Il principale obiettivo della nuova unità Vacuum (unità 82) è quello di incrementare la produzione di gasolio leggero da Vacuum (LVGO) e gasolio da Vacuum pesante (HVGO) a parità di greggio lavorato nelle unità di distillazione atmosferica (Topping) esistenti; inoltre, la nuova unità dovrà essere in grado di garantire la necessaria flessibilità operativa per la lavorazione di specifiche cariche e di minimizzare i consumi energetici ottimizzando il treno di scambio termico. La nuova Unità 82, convoglierà le proprie emissioni nel nuovo punto di emissione denominato S32.

Inoltre, costituisce parte integrante del progetto l'ampliamento dell'impianto biologico di depurazione delle acque reflue da una capacità di depurazione di 800 m³/h a 1200 m³/h ; tale ampliamento si rende necessario per compensare l'incremento di carico conseguente all'installazione delle nuove unità Vacuum, Deasphalting e Hydrocracking e garantire in ogni situazione l'acqua necessaria agli impianti, anche in caso di upset dell'impianto, senza aumentare prelievi e scarichi.

Dalla documentazione integrativa trasmessa si rileva che Il Deposito Ferrera (ex Stabilimento Praoil) è entrato a far parte della Raffineria nel Luglio 2008. Occupa complessivamente una superficie di circa 660.000 m², e ricade per la maggior parte, nel Comune di Ferrera Erbognone (PV). All'interno del deposito sono localizzati 29 serbatoi atmosferici a tetto galleggiante per il greggio e di prodotti semilavorati aventi una capacità totale di 1.269.280 m³, di vasche API, sei stazioni di spinta del deposito. Dei 29 bacini di contenimento, 23 hanno argini e fondo in terra, tre hanno pareti in calcestruzzo armato e fondo in terra (S46; S47; S48) e altri (S49; S50; S51) hanno pareti in cemento armato precompresso e fondo impermeabilizzato con sottofondo bituminoso; intorno a questi ultimi è stato peraltro realizzato un argine in terra che li comprende tutti e tre. I serbatoi sono dotati di scarichi funzionali che confluiscono in una rete di raccolta delle acque oleose comandati da una valvola manuale. E' in via di realizzazione, nell'ambito della manutenzione straordinaria, l'installazione su tutti i serbatoi di guarnizioni secondarie (mancano ancora su S51 di greggio, ed S 4 di finiti) mentre è completo il sistema di rilevazione ed allarme al fine di controllare l'inclinazione e la stabilità del tetto (inclinometri) a meno del serbatoi S46 e 51.

I tetti ed i bacini di contenimento dei serbatoi sono collegati alla rete acque oleose, attrezzata di vasca API per la separazione del prodotto: si tratta di due vasche destinate alla disoleazione delle acque reflue, che vengono disoleate per gravità e a mezzo di nastri raschiatori; l'olio così separato è recuperato e trasferito in serbatoi di stoccaggio. Le acque in uscita sono inviate a trattamento presso l'impianto TAE di Raffineria.

Dalla documentazione integrativa trasmessa si rileva inoltre che lo Stabilimento GPL, adibito allo stoccaggio, movimentazione ed imbottigliamento di gas GPL è entrato a far parte della Raffineria nel Giugno 2007. L'impianto occupa un'area di circa 32000 m².

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Le attività produttive presso lo Stabilimento GPL prevedono lo stoccaggio, la movimentazione e l'imbottigliamento di gas GPL. Il prodotto viene ricevuto tramite gasdotto e autobotti (ATB); viene spedito tramite prelievo dai serbatoi con l'ausilio di pompe o compressori per la caricazione sui mezzi di trasporto stradale. Le attività dello Stabilimento GPL generano emissioni convogliate. Sono presenti 3 punti di emissioni relativi alla cabina di verniciatura (E1) delle bombole di GPL e ai due tunnel di passivazione (E2, E3).



3 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO SECONDO I PRINCIPI GENERALI IPPC

3.1 Bilanci di Materia ed Energia

- Nel 2006 la Raffineria ha ricevuto in ingresso circa 8,5 milioni di tonnellate di materie prime e semilavorati provenienti quasi esclusivamente da oleodotti, mentre i prodotti finiti si attestano sui circa 8 milioni di tonnellate, movimentati principalmente via oleodotto.

- I combustibili utilizzati nei forni e caldaie della Raffineria di Sannazzaro sono i seguenti:

- olio combustibile;
- gas combustibile;
- metano.

- A partire dal 2004 la Raffineria ha cominciato a ricevere vapore dalla vicina centrale termoelettrica ENIPOWER (alimentata a metano e gas di sintesi); ciò ha permesso di ridurre il consumo di olio combustibile presso la Raffineria.

- Il bilancio di materia ed energia, riferito alla produzione 2004 della Raffineria, è quantificato in:

	IN	OUT
Bilancio materie prime/ prodotti finiti	Grezzi: 8.499.757 t Semilavorati: 640.753 t Additivi: 12.690 t Combustibili: 11.660 t (gas naturale-metano)	Propilene: 54000 t Propano+GPL: 212.000 t Benzina aut.: 2.700.000 t Kerosene: 876.000 t Gasolio aut/risc.: 3.231.000 t Oli combustibili: 865.000 t Zolfo liquido: 36.000 t Bitumi: 357.000 t Perdite: 48.780 t
Utilities	Vapore: 779.230 t Elettricità: 56.832.114 KWh Acqua: 9.885.626 mc/a	Vapore: 5.099.924 t Elettricità: 521.979.186 KWh Acqua a Raffineria: 8.381.235 mc/a Acqua a terzi: 1.504.391 mc/a Aria compressa: 36.515.827 t
Emissioni in atmosfera	Nessuno	SO ₂ : 3702.8 t NO _x : 3612.7 t PST: 215.5 t CO: 854.4 t CO ₂ : 1.830.442 t VOC: 3071.10 t
Scarichi idrici ed emissioni in acqua	Da terzi: 532.234 mc/a	Scarichi: 6.657.600 mc Emissioni: COD: 253 t BOD ₅ : 107t HC totali: 4.8 t Oli minerali: 490 t Azoto ammoniacale: 24t Azoto nitrico: 7.30t Azoto nitroso: 0.70t Fosforo totale: 2.71 t Solidi sospesi: 127 t
Rifiuti	Nessuno	Pericolosi: 1968.9 t Non pericolosi: 14814.1 t

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

- Con la realizzazione dei nuovi interventi si ha una variazione nel bilancio di materia ed energia determinate dai nuovi impianti Deasphalting e Hydrocracking con le proprie unità ausiliarie (vedi cap. 2), riferito alla configurazione impiantistica della Raffineria al 30 ottobre 2007, alla capacità produttiva, quantificato in:

	IN	OUT
Bilancio materie prime/ prodotti finiti	Δ Grezzi: -- Δ Semilavorati: -- Δ Additivi: -- Δ Combustibili: -- (gas naturale-metano)	Δ Propilene: -- Δ Propano+GPL: -- Δ Benzina aut.: -- Δ Kerosene: -- Δ Gasolio aut/risc.: +900.000 t/a Δ Oli combustibili: - 900.000 t/a Δ Zolfo liquido: +31.536 t/a Δ Bitumi: -- Δ Perdite: --
Utilities	Δ Vapore: +390.000 t/a Δ Elettricità: + 124.000 KWh Δ Acqua: -- (riciclata dall'impianto di depurazione di raffineria)	Δ Vapore: +96.000 t/a Δ Elettricità: +438.569 KWh Δ Acqua a Raffineria: +832. 200mc/a Δ Acqua a terzi: --
Emissioni in atmosfera		Δ SO ₂ : -245,63 t/a Δ NO _x : -198,89 t/a Δ PST: -5,52 t/a Δ CO: +68,54 t/a Δ VOC: -111,21 t/a Δ Benzene : -1,61 t/a
Scarichi idrici ed emissioni in acqua	Δ Da terzi: --	Δ Scarichi: -525.600 mc/a Δ Emissioni: Δ COD: -19,9 t/a Δ BOD ₅ : - 8,38 t/a Δ HC totali: -0,38 t/a Δ Oli minerali: -0,38 t/a Δ Azoto ammoniacale: -1,88 t/a Δ Azoto nitrico: -0,57 t/a Δ Azoto nitroso: -0,055 t/a Δ Fosforo totale: -1,42 t/a Δ Solidi sospesi: -9,95 t/a
Rifiuti		Δ Rifiuti : +202 t/a

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Con l'introduzione nel ciclo di raffinazione della nuova unità 82 vacuum, il bilancio di materia ed energia si modifica come segue:

	IN	OUT
Bilancio materie prime/ prodotti finiti	Δ Grezzi: -- Δ Semilavorati: -- Δ Additivi: -- Δ Combustibili: -- (gas naturale-metano)	Δ Propilene: -- Δ Propano+GPL: -- Δ Benzina aut.: -- Δ Kerosene: -- Δ Gasolio aut/risc.: -- Δ Oli combustibili: -- Δ Zolfo liquido: -- Δ Bitumi: -- Δ Perdite: --
Utilities	Δ Vapore: 13 t/a Δ Elettricità: + 1.700 KWh Δ Acqua: --	Δ Vapore: -- Δ Elettricità: -- Δ Acqua a Raffineria: +481. 800 ^l mc/a Δ Acqua a terzi: --
Emissioni in atmosfera		Δ SO ₂ : -6,0 kg/h Δ NO _x : +1 kg/h Δ PST: -1 kg/h Δ CO: +1,8 kg/h Δ VOC: -- Δ Benzene : --
Scarichi idrici ed emissioni in acqua	Δ Da terzi: --	Δ Scarichi: -175.200 mc/a Δ Emissioni: Δ COD: -6,6 t/a Δ BOD ₅ : - 2,7 t/a Δ Oli minerali: -0,12 t/a Δ Azoto ammoniacale: -0,6 t/a Δ Azoto nitrico: -0,19 t/a Δ Azoto nitroso: -0,019 t/a Δ Fosforo totale: -0,47 t/a Δ Solidi sospesi: -3,32 t/a
Rifiuti		Δ Rifiuti : +6.800 t/a

3.2 Potenziali Inquinamenti e Criticità

Emissioni in atmosfera

- L'attività di raffinazione del grezzo genera due tipologie di emissioni in atmosfera: convogliate e diffuse/fuggitive.

- I principali punti di emissioni convogliate sono 13, di cui 6 dotati di Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni (SME), a cui si aggiungerà quello del nuovo vacuum.

CAMINO	IMPIANTI ASSERVITI
S01*	Topping 1, Vacuum
S02	Reformer Catalitico 2
S03	Reformer Catalitico 2

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

S05 New *	FCC Belco
S05 Old *	FCC
S06	Alkilazione
S07	Alkilazione
S10 *	Impianti di recupero zolfo (SRU2/3 SCOT e nuova SRU4)
S12	Caldaia F50
S13 *	Topping2, Visbreaker, Naptha Hydrobon, Reformer Catalitico3, Desolforazione Gasolio2, HDC1, Impianto Idrogeno, Gassificazione, nuova HDC2 e nuova Rose Deaphalting
S14 *	TG5/F300, TG6/F400
S15	Tip, Isosiv, Desolforazione Gasolio, Desolforazione Kerosene3
S16	Cd-Tech
S32	Nuovo vacuum

WP

* Camini monitorati in continuo

- I sistemi di monitoraggio in continuo, attivi dal 2006, coprono circa l'86% delle portate volumetriche di fumi dichiarate.

- La raffineria è soggetta ai valori limiti definiti nella sezione 1 della parte IV dell'Allegato I alla Parte V del DLgs n. 152 del 3 aprile 2006, calcolati come rapporto tra la sommatoria delle masse di inquinanti emesse e la sommatoria dei volumi di effluenti gassosi dell'intera Raffineria. Tali limiti di emissione, definiti come Bolla di Raffineria, sono i seguenti:

Biossido di zolfo	1700 mg/Nm ³
Ossidi di azoto	500 mg/Nm ³
Polveri	80 mg/Nm ³
Monossido di carbonio	250 mg/Nm ³
Sostanze organiche volatili	300 mg/Nm ³
Idrogeno solforato	5 mg/Nm ³
Ammoniaca e composti a base di cloro espressi come acido cloridrico	30 mg/Nm ³

- I criteri di elaborazione, utilizzati dal sistema di monitoraggio emissioni per la stima del dato complessivo di raffineria, prevede i seguenti aspetti:

- Calcolo apporti provenienti dai punti di emissione dotati di SME;
- Stima dei parametri per i punti di emissione privi del sistema di monitoraggio in continuo;
- Elaborazione del dato complessivo di raffineria

- Il sistema di misura in continuo delle emissioni prevede l'acquisizione dei seguenti parametri:

- Ossidi di zolfo
- Ossidi di azoto
- Ossido di carbonio
- Ossigeno
- Polveri
- Temperatura fumi
- Pressione fumi
- Portata fumi

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

- I dati storici degli ultimi anni per le emissioni convogliate della raffineria sono:

Emissioni (mg/Nm ³) – Bolla di Raffineria (valori medi annui)					
	2003	2004	2005	2006	2007
SO ₂	231	227	292	428	386
NO _x	126	180	174	135	169
CO	68	53	73	102	112
Polveri	31	14	19	29	25

MP

Emissioni (t/anno)						
	Massima Capacità Produttiva Assetto AIA	2003	2004	2005	2006	2007
SO ₂	5.942,47	4.635	3.703	3.512	4.825	4.664
NO _x	6.493,02	3.486	3.613	3.801	1.556	2048
CO	2.868,19	508	854	974	1.168	1352
Polveri	851,73	432	215	248	340	307

- La portata complessiva dei fumi, per l'intera raffineria, dichiarata alla massima capacità produttiva, è di 1.959.198 Nm³/h.

- I dati sulla bolla di raffineria per gli anni dal 2003 al 2005 sono ottenuti da valori calcolati, mentre dal 2006 la quantificazione della emissioni viene fatta tramite il Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni (SME) installato sui camini principali e tramite i valori calcolati sui restanti camini.

- confrontando lo scenario emissivo nell'assetto impiantisco per il quale si richiede l'AIA con gli scenari emissivi alla base del Decreto VIA n. 545 del 21/06/2007, si ha:

Parametro	Emissioni ante-operam Dec. VIA n.545 (kg/h)	Emissioni post-operam Dec. VIA n.545 (kg/h)	Emissioni Massima capacità produttiva Assetto AIA (kg/h)
SO ₂	718,09	689,69	686,99
NO _x	803,69	778,27	778,38
Polveri	108,40	102,47	101,36
CO	332,53	342,38	340,30

46/66

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

- I dati sulle emissioni in flussi di massa alla massima capacità produttiva sono riferiti all'assetto impiantistico per il quale si richiede l'AIA, ovvero con l'inclusione degli impianti valutati nel decreto VIA n. 545 del 21/06/2007.

- Il Gestore, per l'identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con gli Standard di Qualità Ambientale (scheda D6), ha utilizzato, in modo cautelativo, i dati di emissione dello scenario ante-operam, sia per le analisi a lungo termine (long-term) che per quelle a breve termine (short-term). WP

- per gli impianti di recupero zolfo si hanno i seguenti gradi di conversione:

- Conversione autorizzata H₂S/S Unità SRU 2 /SCOT > = 99,5%
- Conversione autorizzata H₂S/S Unità SRU 3 /SCOT > = 98,5%
- Conversione dichiarata H₂S/S Unità (SRU2+SRU3+SCOT =99,23%)
- Conversione autorizzata H₂S/S Unità SRU 4 /TGTU > = 99,5%

- Per quanto riguarda le emissioni non convogliate (diffuse + fuggitive) di VOC il gestore le stima mediante l'utilizzo di fattori di emissione, facendo riferimento al documento "Process in Petroleum Industries: Emission inventory guidebook" derivante da studi effettuati da organismi internazionali (EPA, API, Concawe, CORINAIR). Il fattore emissivo utilizzato per il caso specifico è 0,35 kg/ton di grezzo. Pertanto, facendo riferimento all'anno 2004 (grezzo lavorato 9.140.532 ton), il gestore attribuisce all'intera raffineria circa 3200 t di COV emessi;

- Per quanto riguarda le emissioni di benzene, è stato stimato un contributo pari a 0,9 % dei COV emessi per un totale di circa 29 ton/a con la stessa ripartizione per fase di cui sopra.

- Il gestore, a seguito di richiesta integrazione specifica sulle modalità di quantificazione delle emissioni non convogliate di VOC, riferisce che, pur avendo adottato fattori emissivi, ha in corso uno studio che prevede il monitoraggio dei VOC su alcune aree specifiche. In particolare, è stato completato un monitoraggio in campo per le unità RC2 e TIP, che verrà esteso all'unità RC3.

- A seguito delle modifiche progettuali che comportano l'inserimento di due nuovi impianti (deasphalting and hydrocracking) con i loro ausiliari (Claus, lavaggio amminico, sour water stripper, torri di raffreddamento, una torcia), risulta una riduzione delle emissioni di raffineria. A seguito della realizzazione del nuovo progetto si potrà conseguire un incremento di produzione di fuel gas e conseguentemente, sostituire un corrispondente quantitativo di fuel oil in alcuni forni già funzionanti. In particolare viene stimato che tali consumi passino da 11,5 t/h a 9,1 t/h, con una riduzione di 2,4 t/h di fuel oil.

- Il gestore, al fine di fare il confronto delle emissioni in aria per la configurazione impiantistica per la quale richiede l'AIA e gli SQA (Standard Qualità Ambientali, ovvero valori limite previsti dal DM 60/02) ha effettuato simulazioni di dispersioni degli inquinanti con ricaduta al suolo. Tali simulazioni con modello ADMS3 hanno riguardato i seguenti inquinanti: SO_x, NO_x, CO, PM, PM10. L'analisi dei risultati mostra che per nessuno di tali parametri si ha superamento dei limiti normativi previsti dal DM 60/02.

- Inoltre, per ridurre le emissioni diffuse di VOC (di 112 ton/anno, di cui 1,61 ton/anno di benzene) dalla vasche API, il gestore ha previsto di realizzare una loro copertura con un sistema di captazione vapori e successivo assorbimento e decomposizione microbiologica (biofiltrazione); il convogliamento delle emissioni in un nuovo punto di emissione è denominato S33.

Scarichi idrici ed emissioni in acqua

- La raffineria ha un solo punto di scarico finale (indicato come SF1) continuo nel corpo idrico superficiale "Cavo Riazzolo" con recapito finale nel fiume Po, in cui confluiscono tutti i reflui depurati nell'impianto di trattamento reflui, denominato TAE, a cui sono collettati mediante una rete fognaria.

- Il sistema fognario di raffineria è segregato sulla base dei diversi tipi di effluenti, comunque tutti convogliati all'impianto di depurazione nelle due sezioni chimico - fisica e biologica, come riportato nel seguito:

- Fognatura oleosa: le acque di processo che sono venute a diretto contatto con oli o che sono soggette a formare emulsioni con questi, oppure contenenti sostanze chimiche che possono provocare consumo di ossigeno disciolto, provenienti dai drenaggi dei serbatoi, dal raffreddamento delle tenute delle pompe, da spurghi e sfiori circuiti di raffreddamento, dai lavaggi, o le acque meteoriche da aree di impianto. Solo gli scarichi di processo vengono preventivamente trattati con un sistema di separatori acqua olio (tre separatori API in parallelo) e gli idrocarburi recuperati in questa sezione fisica e nella successiva sezione chimico - fisica vengono reinseriti nel ciclo di lavorazione dello stabilimento (SLOP).
- Le acque acide di processo, che raccolgono gli effluenti liquidi contenenti ammoniaca e idrogeno solforato provenienti dagli impianti di distillazione in corrente di vapore, di cracking catalitico, di desolforazione, vengono sottoposte al preventivo trattamento di strippaggio (negli impianti SWS) e, successivamente, inviate all'impianto di depurazione.
- Le acque acide di alchilazione, in caso di perdite di acido fluoridrico, vengono immediatamente segregate e inviate tramite pompe dedicate ad un serbatoio di neutralizzazione.
- Fognatura acida: acque derivanti dal circuito di neutralizzazione dell'acqua demi.
- Fognatura meteorico - sanitaria: le acque meteoriche e sanitarie vengono raccolte da un sistema fognario separato e direttamente convogliate alla sezione chimico-fisica dell'impianto di depurazione.
- Gli scarichi di altri insediamenti industriali limitrofi, lo stabilimento GPL della stessa società ENI, la centrale termoelettrica di EniPower, l'impianto di frazionamento aria di Air Liquide e il deposito della società PRAOIL Oleodotti Italiani, confluiscono all'impianto di depurazione della raffineria.

- Gli effluenti liquidi prodotti si possono identificare nelle seguenti tipologie:

- acque di processo, comprendenti anche le acque acide preventivamente trattate nelle unità Sour Water Stripper (tipologia Acque Industriali);
- acque di spurgo delle torri di raffreddamento (tipologia Acque Raffreddamento);
- acque civili (tipologia Acque Domestiche);
- acque meteoriche raccolte entro il perimetro di stabilimento (tipologia Meteoriche potenzialmente Inquinata);
- cui si aggiungono gli effluenti di altri insediamenti industriali.

- L'impianto di trattamento reflui ha una capacità massima continua di circa 800 m³/h ed è costituito dalle seguenti sezioni:

- Sezione primaria: vasche API, stazione di sollevamento ed equalizzazione/accumulo;
- Sezione chimico - fisica: flocculazione e flottazione;
- Sezione biologica: sistema biologico a fanghi attivi, sedimentazione secondaria, filtrazione a sabbia;
- Trattamento fanghi: disoleazione e ispessimento.

- Una quota parte dei reflui depurati (circa 160 m³/h durante il 2002), previa filtrazione su filtri a sabbia, viene riutilizzata come make-up alle torri di raffreddamento e nella rete antincendio.

- Inoltre, è operativo un impianto di trattamento delle acque di falda, denominato TAF, di proprietà di terzi, che tratta l'acqua prelevata dalle tre barriere idrodinamiche interne al sito e dalla trincea drenante esterna mediante ossidazione con ozono e filtrazione su sabbia, per una capacità di circa 250 m³/h. L'acqua così depurata viene riutilizzata come acqua industriale.

- Per quanto riguarda la qualità degli scarichi idrici, i valori delle emissioni riportati dal gestore sono ampiamente inferiori ai limiti normativi, dove viene evidenziato il trend negli anni 2003 - 2006 dei principali parametri.

Suolo, sottosuolo ed acque sotterranee

- A fronte dell'attuale situazione ambientale della raffineria, è stato adottato un modello di gestione/controllo operativo atto a garantire la salvaguardia del sottosuolo; in particolare, sono stati realizzati:

- Sistema di monitoraggio (rete piezometrica);
- Opere di protezione, prevenzione e contenimento, quali interventi preventivi sulle strutture principalmente di serbatoi e fognature, barriere idrodinamiche (attrezzate con sistemi di captazione acqua di falda e recupero dell'olio surnatante, mediante apposito impianto di trattamento TAF), trincea drenante di protezione esterna.

- Inoltre, è presente un piano di monitoraggio per la verifica delle acque relative alla discarica, in termini di sottoteli, percolati e piezometri/pozzi di barriera.

- Nell'ambito del Sistema di gestione Ambientale è stata definita una Procedura Ambientale (PAmb 15) per stabilire la responsabilità delle operazioni eseguite per:

- controllo del suolo, del sottosuolo e delle acque di falda;
- pulizia e/o bonifica di eventuali inquinamenti del sito.

La procedura si articola principalmente in tre fasi: Modalità operative, Attività di monitoraggio e Gestione degli interventi di bonifica.

Nelle Modalità operative, sono identificate tutte le possibili fonti di inquinamento dovute a perdite con relative tipologie di sversamento, in modo da poter contenere l'eventuale perdita e programmare le azioni più opportune per la risoluzione del caso e il ripristino ambientale.

- Nell'ambito delle Attività di monitoraggio, la raffineria adotta un sistema di monitoraggio a protezione dell'inquinamento delle acque sotterranee, che prevede:

- rilievo dei livelli e dell'eventuale presenza di idrocarburi tramite piezometri (mediamente 3-4 volte l'anno);
- campionamento ed analisi generale delle acque sotterranee, livello di falda, temperatura e concentrazione di HC totali e di cloruri (mediamente 1-2 volte l'anno), in accordo con quanto previsto dal Manuale COSAM "Specifiche standard per il monitoraggio del sottosuolo e delle acque di falda dei siti AgipPetroli".

Rumore

- Per analizzare ogni evento sonoro limitatamente alla sorgente oggetto di valutazione (impianti della Raffineria) è stata utilizzata l'analisi statistica mediante il calcolo del valore LN90 (valore del

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
 COMMISSIONE IPPC

90° percentile valutato sulla curva statistica cumulativa) in modo da escludere tutti quegli eventi sonori non imputabili agli impianti oggetto di misura (traffico veicolare, passaggio di convogli ferroviari, passaggio di aerei, attività estranee alla raffineria).

- L'analisi dei rilievi fonometrici, effettuati nel novembre 2005, depurati delle sorgenti di rumore puntuali e indipendenti dalla sorgente principale, evidenzia che tutte le misure perimetrali sono inferiori ai valori limite di emissione indicati dal D.P.C.M. del 14/11/97 Tabella B, sia nel periodo diurno che notturno (classificazione acustica della Raffineria adottata dal Comune di Sannazzaro de' Burgondi (PV) e ipotizzata per il comune di Ferrera Erbognone).

- Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto acustico della Raffineria nella configurazione che comprende i due nuovi impianti Deasphalting e Hydrocracking con le proprie unità ausiliarie, il gestore stima la propagazione del rumore con il codice di calcolo Sound Plan versione 6.0. La previsione del clima acustico futuro ai ricettori più prossimi al sito è stata ottenuta sommando il livello acustico ambientale attuale con le emissioni sonore determinate dall'esercizio dei nuovi impianti di raffineria. Si osserva che, durante l'esercizio dei nuovi impianti, il valore delle immissioni sonore ai ricettori è sempre inferiore, sia nel periodo diurno che in quello notturno ai livelli della zonizzazione acustica. Con riferimento ai limiti posti dal criterio differenziale, si osserva che i livelli differenziali diurni sono sempre al di sotto del limite di 5 dB(A) e che quelli notturni rispettano ovunque il limite di 3 dB(A). In conclusione, l'esercizio dei nuovi impianti non altera il clima acustico dell'area di influenza ed, in particolare, quello relativo ai ricettori ubicati in prossimità delle aree in cui è previsto l'insediamento dei nuovi impianti. Le considerazioni sull'impatto acustico nell'assetto con i nuovi impianti sono state estratte dal Decreto Min. Ambiente VIA n.545 del 27/06/07.

- Le campagne di misure (configurazione attuale) e simulazione (configurazione futura, con i due nuovi impianti deasphalting ed hydrocracking), condotte dal gestore, rilevano il rispetto dei limiti di legge in considerazione delle classi acustiche definite dagli strumenti di pianificazione esistenti.

3.3 Gestione dei Rifiuti

- Per quanto riguarda la gestione della discarica interna di rifiuti speciali non pericolosi, nel documento presentato (scheda D3 gap an.discar.), il gestore mostra di attenersi alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 36/2003 per gli aspetti legati alla peculiarità dei propri rifiuti.

Inoltre, il gestore ha presentato un Piano di Adeguamento della discarica ai nuovi criteri costruttivi e gestionali degli impianti previsti dal D. Lgs. 36/2003 in linea con lo stesso.

- Oltre alla discarica, presso la raffineria, è operativa un'area di deposito preliminare: una piazzola ecologica per la messa a dimora dei rifiuti pericolosi/non pericolosi prima del loro invio a smaltimento (D13, D14, D15) esterno o presso la stessa discarica interna di raffineria, o al recupero (R13).

Si tratta di un'area di circa 5200 mq pavimentata ed impermeabilizzata, dotata di cordolo sull'intero perimetro, delimitata da recinzione e collegata al circuito fognario facente capo all'impianto di trattamento effluenti (lo scorrimento delle acque meteoriche e degli eventuali percolamenti è assicurato da pendenze appropriate della pavimentazione in cemento armato impermeabile, tali da far confluire nel sistema drenante collettato alla fognatura della raffineria). I rifiuti gestibili sono quelli previsti dall'autorizzazione vigente:

- Rifiuti pericolosi: catalizzatori esausti metallici e non, residui oleosi da pulizia impianti e serbatoi, residui carboniosi da attività di pulizia, materiali isolanti da coibentazioni, oli

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

minerali e isolanti esauriti, filtri dell'olio esauriti, accumulatori elettrici esausti, imballaggi di materiali vari, materiali filtranti, tubi fluorescenti, reagenti di laboratorio chimico, scorie di cemento e mattoni, rottami ferrosi vari, apparecchi elettrici, vernici di scarto;

- Rifiuti speciali non pericolosi: catalizzatori esausti metallici, catalizzatori da FCC, fanghi da trattamento acque industriali e da circuito di raffreddamento acque, residui dell'unità di rigenerazione BELCO, residui da depurazione fumi, materiali isolanti da coibentazioni, fusti ed altri contenitori metallici, accumulatori elettrici esausti, cavi elettrici, imballaggi di materiali vari, di carta e cartone, in plastica, in legno; materiali refrattari, scorie di cemento e mattoni, terre e rocce da scavo, sabbie da sabbiatura manufatti metallici, scorie ed elettrodi di saldatura, rottami ferrosi vari, apparecchi elettrici, asfalto da pavimentazione stradale.

- Il quantitativo massimo dei rifiuti presenti presso l'impianto non deve superare i seguenti quantitativi:

- 250 mc di rifiuti speciali pericolosi
- 550 mc di rifiuti speciali non pericolosi.

L'autorizzazione all'esercizio è valida fino all'11/02/2009.

- Le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti in atto presso la Raffineria sono diversificate in funzione della tipologia di rifiuti. La raffineria ha messo in atto specifiche procedure nell'ambito del proprio SGA (sistema di gestione ambientale), nello specifico: PAMB 17 "inertizzazione rifiuti e smaltimento", PAMB 29 "gestione discarica interna", PAMB 18 "gestione e smaltimento dei rifiuti", alle quali si rimanda per approfondimenti. Per quanto riguarda l'attività di discarica interna, dalla documentazione fornita il gestore mostra di essere conforme ai requisiti tecnico gestionali del D. Lgs. 36/03.

- Infine, per quanto riguarda la produzione specifica dei rifiuti, il gestore soddisfa il criterio di soddisfazione, fornendo come indicatore per la produzione specifica di rifiuti il valore 1,83 kg/ton grezzo trattato (allegato scheda D, tabella d.3.2a) interno al range $0,01 \pm 2$ kg/ton grezzo trattato della Linea Guida Raffinerie.

- A seguito dell'introduzione nel ciclo produttivo delle unità di deasphalting ed hydrocracking, è previsto un incremento nella produzione dei rifiuti rispetto all'assetto del 2007 di + 202 t/a. Tuttavia, tale incremento non costituisce una criticità ambientale, se assecondata da una corretta gestione.

- Inoltre, presso la raffineria è in funzione un impianto di inertizzazione, denominato TOR, gestito in contratto di Global Service da ditta esterna specializzata, che tratta i seguenti rifiuti: fanghi biologici da trattamento effluenti (CER 050110), fanghi carbonatici da impianto di demineralizzazione (CER 050113), catalizzatore esausto da FCC (CER 160804), terre da decorticazione e materiali inerti di risulta a granulometria eterogenea (CER 050199).

3.4 Prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili (MTD)

- Il gestore, attraverso una analisi del proprio ciclo produttivo mirata al confronto delle MTD applicate nella conduzione dei processi di raffineria (si veda scheda D3 gap. An. Raff.), mostra con discreta argomentazione (presentando anche bilanci di massa ed energia per le varie unità) di soddisfare i criteri IPPC la cui applicazione al settore raffinazione è riportata nelle Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili – categoria IPPC 1.2 Raffinerie di petrolio

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

(Decreto 29 gennaio 2007). In particolare, secondo il gestore, risultano adottate le MTD per i seguenti aspetti/impianti:

- Adozione di Sistema di Gestione Ambientale;
- Miglioramento dell'efficienza energetica;
- Gestione della Bolla (tecniche di tipo primario e secondario);
- Piano di monitoraggio (La raffineria nella redazione del proprio piano di monitoraggio e controllo si è attenuta a quanto riportato nel documento "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio" – GU n.135 del 13 giugno 2006 (Decreto 31 maggio 2006) e, per quanto riguarda le integrazioni fornite, si è attenuta alle linee guida APAT/ARPA del febbraio 2007 "Il contenuto minimo del Piano di monitoraggio e controllo");
- Gestione ottimale dell'acqua: è adottato un sistema di gestione delle acque come parte integrante del SGA, in particolare, per quanto riguarda le tecniche di minimizzazione dei consumi, risultano applicate quelle riguardanti il desalting (riciclo d'acqua trattata dagli impianti SWS e di acqua proveniente dai separatori di testa colonna di Topping, Vacuum e della colonna vuoto del Visbreaker), il recupero condense e il recupero di parte delle acque trattate dall'impianto di trattamento reflui come reintegro ai circuiti di raffreddamento (dai dati storici il riciclo è risultato minimo, anche se è previsto un incremento consistente nel nuovo assetto). Inoltre, l'acqua emunta ai fini della bonifica e trattata dall'impianto di falda TAF viene riutilizzata come acqua industriale.

Per quanto riguarda le tecniche di riduzione dei reflui generati all'interno di ogni singolo processo/attività, risultano applicate quelle riguardanti le gestioni dei circuiti di raffreddamento e del circuito acque di caldaia, finalizzate all'ottimizzazione delle prestazioni nel tempo e alla riduzione degli spurghi in fognatura. Risultano applicate delle procedure operative finalizzate alla riduzione della contaminazione dell'acqua reflua, quali: il controllo dello scarico, prima dell'invio all'impianto TAE, delle acque acide provenienti dalle unità SWS, dell'acqua drenata dai serbatoi di greggio e dai tetti dei serbatoi a tetti galleggianti; procedure di bonifica e pulizia impianti; accumulo/equalizzazione degli scarichi dell'unità di Eterificazione - MTBE e di Alchilazione;

- Gestione ottimale dei rifiuti e prevenzione contaminazione dei suoli;
- Gestione ottimale emissioni fuggitive;
- Desalting 1 e 2;
- Distillazione atmosferica 1 e 2;
- Distillazione sottovuoto (unità 57) e nuovo vacuum (unità 82);
- Cracking termico e visbreaking;
- Reforming catalitico RC2 (semirigenerativo);
- Reforming catalitico RC3 (a rigenerazione continua): il gestore riferisce che la rigenerazione del catalizzatore, continua, avviene mediante combustione controllata ed i gas di combustione vengono quindi scaricati in atmosfera. Al fine di minimizzare eventuali emissioni, durante le operazioni si punta a ridurre la quantità di composti clorurati immessa nel processo mediante un attento monitoraggio dei parametri di processo e un costante controllo sulla quantità di promotore clorurato.
- Recupero zolfo (SRU 2, SRU 3 e SCOT): l'efficienza di recupero media complessiva misurata (Claus/SCOT) è stata del 99,23%; sulla linea guida per impianti esistenti è prevista come MTD una efficienza > 99% e 99,5 - 99,9 % per nuovi impianti, per il nuovo impianto SRU4 è stata garantita una efficienza > 99,5%;
- Cracking catalitico a letto fluido FCC: i gas esausti (caldi) provenienti dal rigeneratore dell'unità FCC, vengono sottoposti ad un trattamento di rimozione polveri, mediante cicloni a quattro stadi e quindi fatti espandere in un turboespander per produrre energia meccanica. I fumi vengono quindi convogliati in una caldaia a recupero con post combustione (CO-Boiler) per la produzione di vapore da immettere nella rete di Raffineria. Successivamente,

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

proseguono in un elettrofiltro (ESP), dove si ha un abbattimento delle polveri, e infine in un Impianto di desolfurazione (BELCO LABSORB UNIT), che abbatte i composti solforati da circa 1700 mg/Nm³ a valori inferiori a 250 mg/Nm³ (da test effettuato nel 2004 con una efficienza di riduzione del 85%). Inoltre tramite l'adeguamento dell'unità FCC con un impianto di tecnologia CD-Tech per incrementare la desolfurazione della nafta LCN, riduzione del tenore di zolfo nelle benzine da 50 ppm a 10 ppm (Direttiva Auto-Oil 2);

- Isomerizzazione -Idroiso;
- Isomerizzazione - TIP;
- Alchilazione ad acido fluoridrico;
- Eterificazione-MTBE;
- Produzione di idrogeno (Steam reforming);
- Produzione di idrogeno (Ossidazione parziale IGCC con tecnologia Shell);
- Stoccaggio e movimentazione prodotti: si rileva in particolare che dei 164 serbatoi atmosferici è stata prevista l'installazione di doppi fondi (MTD) su 98 serbatoi; ad oggi è stato installato il doppio fondo su 51 serbatoi, mentre i restanti verranno installati entro il 2011;
- Impianto di trattamento acque reflue;
- Sistemi di raffreddamento.

- Per quanto riguarda gli aspetti legati alla gestione delle anomalie/emergenze ambientali e fermate impianti, il gestore è dotato di specifiche procedure ambientali (allegate alla documentazione fornita a seguito di richiesta di integrazione: in particolare, per le emergenze ambientali, c'è la procedura PAMB 08 che rimanda a sua volta ad altre procedure in relazione al tipo di emergenza/anomalia). Tali procedure identificano le singole anomalie/emergenze: in esse si fa riferimento ad istruzioni operative (alcune delle quali allegate alla documentazione fornita), in cui sono evidenziate le azioni da intraprendere per minimizzare gli impatti sull'ambiente. Nella procedura ambientale di gestione delle anomalie/emergenze, si fa riferimento ai manuali operativi d'impianto e ai piani di emergenza interno/esterno, oltre ad essere contemplati gli incidenti rilevanti. Il gestore, pertanto, dispone degli strumenti che gli consentono di intervenire con cognizione di causa, anche per gestire le condizioni diverse dal normale esercizio.

- Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, il Gestore ha fornito dati che evidenziano il rispetto dei valori limite alle emissioni, fino ad oggi autorizzati (Bolla di Raffineria). Il livello emissivo della Raffineria, computato secondo quanto riportato dal Gestore, se confrontato con le prestazioni ambientali conseguibili nelle raffinerie con l'adozione delle MTD (impianti nuovi ed esistenti), risulta per tutti gli inquinanti all'interno dell'intervallo dei valori di emissioni riportati nelle Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili - categoria IPPC 1.2 Raffinerie di petrolio (Decreto 29 gennaio 2007). Nel caso degli SO_x, il livello emissivo ($\approx 400 \text{ mg/Nm}^3$) risulta inferiore anche al valore minimo dell'intervallo (800-1200 mg/Nm³) ritenuto prestazione MTD.

Decreto 29 gennaio 2007 (livelli prestazionali MTD per le Raffinerie)

Prestazioni Ambientali conseguibili nelle Raffinerie con l'adozione delle MTD (Impianti nuovi ed esistenti)	
COMPOSTO INQUINANTE	Intervallo valori di emissione considerati prestazioni oggi conseguibili nelle Raffinerie italiane (mg/Nm ³)
Ossidi di zolfo	800 - 1200
Ossidi di azoto	240 - 450
Polveri	30 - 50

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Monossido di carbonio	100 - 150
Composti Organici Volatili	20 - 50
Idrogeno solforato	3 - 5
Ammoniaca e composti a base di cloro	20 - 30

- La Raffineria di Sannazzaro ha un indice di efficienza energetica del 66 % (metodo Solomon: la Solomon Associates, una divisione di Solomon Associates, USA pubblica annualmente lo studio "Worldwide Fuels Refinery performance Analyses", che effettua un benchmarking di tutte le raffinerie europee). Tale indice mostra che l'energia, anche in relazione alla tipologia dei prodotti ottenuti, viene utilizzata già nel 2004 in maniera efficiente nel ciclo produttivo. Tale efficienza è raggiunta anche per mezzo di tecniche innovative di controllo avanzato e di ottimizzazione di processo. Il controllo automatico degli impianti, infatti, avviene tramite DCS "Distributed control system", che consente il monitoraggio ed il controllo continuo di un elevato numero di parametri operativi e la loro visualizzazione sulle consolle delle sale controllo di reparto. Inoltre per tutte le unità di raffineria è stato condotto uno studio basato su process integration mediante pinch analysis. A seguito di ciò, il gestore ha evidenziato (sempre in ambito di studio) margini di miglioramento per l'utilizzo efficiente dell'energia con i seguenti interventi:

- massimizzazione del recupero energetico alle unità Topping 1 e Vacuum mediante integrazione termica tra correnti calde e correnti da riscaldare;
- installazione sistemi di controllo multivariabile per la gestione dei consumi energetici (unità Visbreaker);
- Revamping del treno di scambio carica/effluente all'unità HDS1 al fine di ridurre il consumo energetico dell'unità;
- Ottimizzazione combustione: automazione serrande aria comburente forni impianto Alchilazione;
- Incremento recupero condense.

Tuttavia, visto che EII (energy intensity index) valutato da Salomon nel 2004 (66%) pone la raffineria nel primo quartile della relativa classe di complessità, si evidenziano margini di miglioramento energetico ridotti.

4 Valori limite e prescrizioni

- L'impianto nella configurazione attuale e in quella futura è autorizzato per una capacità produttiva massima di 10.000.000 di tonnellate/anno di carica come materia prima per l'attività di raffinazione.

Emissioni in aria

- Nel seguito, sono riportati limiti e prescrizioni per le emissioni in aria sia per l'intero complesso di raffineria (bolla), che per alcune singole unità costruite o modificate dopo il 1989.



Parametro	Limite dal 2009 (mg/Nm ³)	Limite dal 01/07/2010 (mg/Nm ³)
SO ₂	800	600
NO _x	250	250
Polveri	50	40
CO	150	150
SOV	20	20
H ₂ S	5	3
NH ₃ + composti a base di cloro	20	20

I valori di emissione devono essere calcolati come rapporto ponderato tra la sommatoria delle masse inquinanti emesse e la sommatoria dei volumi effluenti gassosi dell'intera raffineria. I volumi degli effluenti gassosi devono riferirsi al tenore di ossigeno per essi previsto e previa detrazione del tenore di vapore acqueo. I suddetti limiti devono riferirsi alle ore di effettivo funzionamento, su base mensile, degli impianti dell'intera raffineria, escludendo le emissioni nelle ore di avvio e arresto per manutenzione e/o malfunzionamenti.

I valori limite di emissione si considerano rispettati se durante un anno civile:

- nessun valore medio mensile (bolla di raffineria) supera i pertinenti valori limite di emissione;
- il 97% di tutte le medie giornaliere (bolla di raffineria) non supera il 125% dei rispettivi valori limite mensili.

- Valori limite dei flussi in massa calcolati su base annuale

Parametro	Limite dal 2009 (t/a)	Fattore di emissione (t/Mt di greggio) alla capacità produttiva dal 2009	Limite dal 01/07/2010 (t/a)	Fattore di emissione (t/Mt di greggio) alla capacità produttiva dal 01/07/2010
SO ₂	5.500	550	5.000	500
NO _x	3.000	300	2.700	270
Polveri	500	50	450	50
CO	2.500	25	2.500	25

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

- le emissioni dai camini della centrale devono rispettare puntualmente i valori limite di cui all'Allegato II alla parte V del D. Lgs. 152/06, fermo restando che per tutti gli altri inquinanti non rientranti nella bolla devono essere genericamente rispettati i limiti del D. Lgs. 152/06.

- Gli SME (compreso quello del camino S32, da installare) dovranno rispettare i criteri stabiliti dai provvedimenti regionali di settore in vigore e di prossima emanazione; in particolare dovranno entrare a far parte della Rete SME regionale in fase di predisposizione ai sensi della legge regionale n.24/2006.

- Per tutti gli altri inquinanti di pertinenza del proprio ciclo produttivo, in particolare per quelli riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo, il gestore è comunque tenuto al rispetto dei limiti normativi previsti dal D. Lgs. 152/2006.

- In caso di fermata programmata o di disservizio degli impianti di lavaggio gas acidi e di recupero zolfo, si deve:

- comunicare all'Autorità di Controllo e al sindaco l'interruzione;
- riavviare gli impianti nel più breve tempo possibile;
- in previsione di un'interruzione superiore a 12 ore e il superamento dei valori limite di qualità dell'aria, intervenire sugli impianti in modo da ridurre le emissioni di SO₂;
- una riduzione di capacità di questi impianti, deve comportare un adeguamento di quelli che producono H₂S;
- nei periodi di disservizio di questi impianti, l' H₂S prodotta non bruciare in torcia ma nei forni, ovvero attenersi a quanto previsto dal sistema di gestione ambientale EMAS;
- escludere le emissioni di SO₂ nei periodi di disservizio di questi impianti dal calcolo della bolla di raffineria.

- Prescrizioni relative alle Unità (SRU 2+ SRU 3 + SCOT+ SRU 4 + TGTU)

La resa complessiva di conversione H₂S→S deve essere >= 99,5%.

Deve essere garantita una concentrazione residua di H₂S < 3 mg/Nm³.

- Prescrizioni relative alle Torce S22, S23, S34

Le suddette torce devono essere esercite nelle migliori condizioni smokeless consentite dalla tecnologia.. Deve essere garantita nelle suddette torce una temperatura minima di combustione maggiore di 800°C, verificando tale temperatura con un apparecchio di misurazione in continuo.

Entro tre mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore dovrà definire, di concerto con l'Ente di controllo, una quantità giornaliera di gas inviata in torcia superata la quale il Gestore deve:

- Ricercare la causa primaria ed i fattori che hanno contribuito a tale evento;
- Adottare le necessarie misure per evitare il ripetersi dell'evento;
- Riportare all'autorità competente, entro sessanta giorni dall'evento, la quantità di gas inviato in torcia in condizioni di emergenza, la durata della stessa, le cause dell'evento e le misure adottate per evitare il ripetersi dello stesso.

- Prescrizioni relative all'unità di trattamento VOC dalle vasche API mediante biofiltrazione.

Si richiede che il sistema di abbattimento, mediante biofiltrazione, abbia efficienza minima di abbattimento del 70%. L'efficienza di abbattimento dovrà essere determinata effettuando misure di

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

VOC a monte e valle del sistema di biofiltrazione. Durante i primi mesi di funzionamento, dovranno essere effettuate misure mensili per determinare l'efficienza; successivamente, ogni sei mesi. Oltre alla determinazione della concentrazione dei VOC, durante la campagna analitica dovrà essere effettuata la determinazione della composizione dei VOC.

- Prescrizioni relative al contenimento delle emissioni fuggitive di composti organici volatili

I componenti accessibili (pompe, compressori, valvole, scambiatori di calore, flange, connettori) in tutte le unità di raffineria che possono essere oggetto di emissioni fuggitive di COV, dovranno essere monitorati con un programma LDAR (leak detection and repair program). La soglia emissiva limite di COV, sopra la quale si dovrà procedere alla riparazione dei componenti che perdono all'interfaccia dell'accoppiamento, è 10000 ppmv.

Per raggiungere gli obiettivi del programma LDAR, deve essere eseguito il monitoraggio con la frequenza indicata nel PMC. I tempi di intervento e la modalità di registrazione dei risultati, sia del monitoraggio che dei tempi di riparazione, sono anch'essi indicati nel PMC.

A valle della prima caratterizzazione delle sostanze fuggitive saranno concordate con l'Ente di controllo la frequenza, le modalità e le metodiche per il successivo monitoraggio.

Consumi di acque ed Emissioni in acqua

- In considerazione dell'ingente quantità di acque utilizzate nel ciclo produttivo, si richiama la necessità di contenere i consumi idrici allineando gli stessi agli standard europei per unità di grezzo trattato ed adottando tutte le tecnologie più idonee a consentire il riuso delle acque trattate. Allo scopo il gestore è tenuto, entro 3 mesi dall'AIA, a presentare un piano che abbia come obiettivo il riutilizzo spinto delle acque reflue nel ciclo produttivo, massimizzandone l'impiego nelle attività di processo e di raffreddamento.

- Le concentrazioni degli inquinanti contenuti nelle acque reflue della raffineria sono rispondenti ai relativi valori associati alle applicazioni delle MTD, nonché ai limiti legislativi attuali (D. Lgs. 152/06).

In virtù di quanto esposto, si dispongono come valori limite quelli definiti dalla normativa vigente (Tab. 3 Tab 3/A dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 riferiti a scarico in acque superficiali) a cui sono aggiunte nuove prescrizioni per alcuni parametri non normati dalla normativa vigente come riportato nella seguente tabella:

Inquinante / Parametro	Limite / Prescrizione
MTBE	≤ 0,1 mg/l
Vanadio	≤ 1 mg/l
Benzene	≤ 0,05 mg/l
Toluene	≤ 0,05 mg/l
Xilene	≤ 0,05 mg/l
AOX	≤ 0,1 mg/l

Gli scarichi, inoltre, dovranno essere conformi alle prescrizioni del piano di tutela delle acque della Regione Lombardia, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 2244 del 29/03/06, con riferimento alla qualità del corpo ricettore, con particolare riferimento all'obiettivo di riduzione delle sostanze pericolose Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel e Piombo

Considerato che il citato Piano di Tutela delle acque evidenzia, per il tratto del fiume Po' interessato dal recapito degli scarichi della raffineria, criticità per i parametri mercurio e piombo, si definiscono i seguenti limiti emissivi:

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Inquinante / Parametro	Limite / Prescrizione
Piombo	<0.1mg/L
Mercurio	<2.5µg/L

Tali limiti corrispondono al 50% dei limiti previsti in tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del Dlgs. 152/06.

Emissioni sonore

- Le emissioni ed immissioni acustiche dovranno rispettare i limiti imposti dalla normativa vigente ivi compresi i limiti differenziali ove applicabili in base alla circolare del Ministero dell'ambiente del 6 settembre 2004" ..

Occorre effettuare un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei confronti dell'esterno ogni 2 anni e, comunque, ogni qualvolta intervengano modifiche che possono influire sulle emissioni acustiche.

Inoltre, costituiscono parte integrante anche le Prescrizioni formulate nel Decreto VIA n. 545 del 27/06/07 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto dovrà essere predisposto un programma di monitoraggio post operam finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di rumore, nonché alla individuazione e dimensionamento delle eventuali misure mitigative eventualmente necessarie per conseguire il rispetto dei limiti. Il programma di monitoraggio dovrà indicare localizzazioni e modalità delle misure di rumore, nonché la durata complessiva del monitoraggio, da determinarsi in funzione della complessità e numerosità dei rilievi fonometrici, e dovrà essere inviato alla Struttura di ARPA ed al Comune territorialmente competenti per le verifiche di adeguatezza secondo le previsioni della D.G.R. n.7/8313. Entro tre mesi dal termine del monitoraggio dovrà essere predisposta ed inviata alla Struttura di ARPA ed al Comune territorialmente competenti una relazione sugli esiti del monitoraggio, riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione della loro conformità ai limiti e l'eventuale indicazione degli interventi di mitigazione che, a seguito del monitoraggio, si rendessero necessari per conseguire il rispetto dei limiti, nonché dei tempi della loro attuazione.

Prescrizioni sui rifiuti

- Rifiuti gestibili nel Deposito preliminare

I rifiuti gestibili nel deposito preliminare sono quelli indicati con destinazione D13, D14, D15, R13 nella tabella sottostante:

Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e il Mare
COMMISSIONE IPPC

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
					N° area	Modalità	Destinazione
050103	Morchie depositate sui fondi dei serbatoi	Fangoso Palabile	606.188	2	1	Sfuso in cassoni	D15
050106	Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti o apparecchi.	Fangoso palabile	614.240	1-6-3	1	Sfuso in cassoni	D15
050110	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 050109	Fangoso palabile	11.349.192	3	3	Sfuso in cassoni	D9 / D15
050199	Rifiuti non specificati altrimenti	Solido non polverulento	2.671.427	1	3	Sfuso in cassoni	D9
050113	Fanghi residui dell'acqua di alimentazione caldaie	Fangoso palabile	99.869	2	1	Sfuso in cassoni	D15
060314	Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	Solido non polverulento/liquido	998.591	1	1	Sfuso in cassoni	D15
090107	Carta o pellicola per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	Solido non polverulento	1.705	5	5	Fusti	R13
120113	Rifiuti di saldatura	Solido non polverulento	6.897	1-6-2-3-5	1	Fusti	D15
130205	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati	liquido	25.102	1-5-6	1	Contenitori idonei	R13
130301	Oli isolanti e termoisolanti contenenti PCB	liquido	0,504166667	1-6	Smaltimento immediato	Contenitori idonei	D15
150102	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento	7.46	1-2-3-5-6	1	Sfusi in cassoni	R13
150103	Imballaggi in legno	Solido non polverulento	207.020	1-2-3-5-6	1	Sfuso in cassoni	R3
150104	Imballaggi metallici	Solido non polverulento	93.885	1-2-3-5-6	1	Sfuso in cassoni	R13
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	241.200	1-2-3-5-6	1	Sfuso in cassoni	R1
150110	Imballaggi contenente sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido non polverulento	205.733	1	1	Sfuso in cassoni	D15
150202	Absorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	Solido non polverulento	33.990	1-2-3-5-6	1	Fusti	D15
160107	Filtri dell'olio	Solido non polverulento	0,061875	1-2-6-3-5	1	Fusti	D15
160209	Trasformatori e condensatori contenenti PCB	Solido non polverulento	0,4125	6-1-2-3	Smaltimento immediato	Contenitori idonei	D15
160213	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	Solido non polverulento	2.178	6-1-2-3	1	Contenitori idonei	D15
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 160209 e 160213	Solido non polverulento	15.862	6-1-2-3	1	Contenitori idonei	D15
160506	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche	Liquido	0,213888889	5-1	1	Contenitori idonei	D15
160601	Batterie al piombo	Solido non polverulento	2.367	6-1-5-2	1	Contenitori idonei	R13
160602	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	Solido polverulento	683.677	1	1	Fusti	R16
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti...	Solido polverulento	179.060	1	1	fusti	D15
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)	Solido polverulento	2.354.869	1	1	big bags	D15/R13
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce ...	Solido polverulento	26.356	01-giu	1	sfuso in cassoni	D15
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	Solido polverulento	82.852	01-giu	1	sfuso in cassoni	D15
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Solido polverulento	2.834.326	1-6-2-5-3	1	sfuso in cassoni	D15
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	Solido non polverulento	1.035.562	1-2	1	sfuso in cassoni	D15
170405	ferro e acciaio	Solido non polverulento	772.178	1-2-3-4-5-6	1	e terra su basamento in cemento	R13
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	Solido non polverulento	52.811	1-2-3	1	sfuso in cassoni	D15
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Solido non polverulento	37.356	1-2-3-4-5-6	1	sfuso in cassoni	R13
170504	terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Solido non polverulento	81.268	1-2-3-4-5-6	1	sfuso in cassoni	D15
170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	Solido non polverulento	65.967	1-2-3-4-5-6	1	big bags	D15
170904	rifiuti nati dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Solido polverulento	32.593	1-2-3-4-5-6	Smaltimento immediato	sfuso in cassoni	D15
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Solido non polverulento	0,0528	5	6	contenitori idonei	D15
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polverulento	3.089	1-2-3-4-5-6	1	contenitori idonei	D15
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	Solido non polverulento	0,0044	5	6	contenitori idonei	D15

-Nella tabella precedente, i valori definiti come quantità prodotte annue non vanno considerate come valori limite.

Il gestore dovrà comunicare all'Autorità Competente entro il mese di febbraio di ogni anno:

- la quantità di rifiuti prodotti e le percentuali di recupero degli stessi, relativi all'anno precedente;
- le analisi effettuate per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti, corredate dalle metodiche utilizzate e dai certificati analitici relativi, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato;
- le informazioni relative ai dati quantitativi, alla provenienza e all'ubicazione degli oli usati stoccati e poi ceduti per lo smaltimento.

Si fa altresì presente l'obbligo di tenere presso l'impianto l'apposito registro di carico e scarico degli oli usati e dei rifiuti prodotti, da tenere a disposizione delle amministrazioni interessate per eventuali controlli.

Per il deposito preliminare dei rifiuti presenti presso l'impianto devono essere rispettati i seguenti quantitativi:

- 250 m³ di rifiuti speciali pericolosi;
- 550 m³ di rifiuti speciali non pericolosi.

Restano comunque valide tutte le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione N. 10/2004 – R del 30/04/2004 della Provincia di Pavia per il deposito preliminare dei rifiuti presenti presso l'impianto.

Per quanto riguarda le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua di falda sottostante l'intero corpo della discarica, è fatto obbligo il rispetto dei valori limite definiti dalla normativa vigente (Tab. 2 dell'Allegato 5 alla parte V del D. Lgs. 152/06 riferiti alle acque sotterranee).

Le modalità di monitoraggio delle acque sotterranee sottostanti la discarica sono riportate nel piano di monitoraggio e controllo.

- Rifiuti stoccati nel Deposito temporaneo

Il gestore può avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo ai sensi del D. Lgs. 152/06 e D. Lgs. 04/08.

Il gestore dovrà rispettare le prescrizioni vigenti dettate dal D. Lgs. 152/06 e D. Lgs. 04/08.

- Prescrizioni su suolo e sottosuolo

- Fatto salvo tutto il procedimento di bonifica ai sensi dell'ex DM 471/99, si prescrive un monitoraggio conoscitivo delle acque di falda nei piezometri denominati PZ6, PZ11 e PZ18, ubicati internamente al perimetro di raffineria a ridosso del parco serbatoi, per i seguenti parametri:

- Metalli pesanti
- Oli minerali

- BTEX
- IPA
- MTBE

Il monitoraggio dovrà essere effettuato con frequenza mensile e a seguito di eventi incidentali.

- *Manutenzione, malfunzionamenti ed eventi incidentali*

- Il Gestore deve operare per poter tener conto delle normali esigenze di manutenzione e di eventuali malfunzionamenti, operando scelte che consentano, compatibilmente con le regole di buona pratica e di economia, la disponibilità di macchinario di riserva finalizzato all'effettuazione degli interventi di manutenzione, ovvero a fronteggiare eventi di malfunzionamento, senza determinare effetti ambientali di rilievo.

A tal fine, il Gestore registra e comunica all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo, gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti e una valutazione della loro rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.

- Allo stesso modo il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il Gestore deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti.

A tal proposito si considera, in particolare, una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato e ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.

- Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

- In caso di eventi incidentali di particolare rilievo e impatto sull'ambiente, e comunque per eventi che determinano potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (per fax e nel minor tempo tecnicamente possibile) all'Autorità Competente e all'Ente di controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per arrestare gli eventi di rilascio in atmosfera, e per ripristinare il contenimento delle sostanze inquinanti. Il Gestore inoltre deve accertare le cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

61/66

HP

5 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Nel rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il **GI ritiene che le autorizzazioni sostituite** secondo quanto previsto dal combinato disposto dall'art. 5 comma 18 e dall'allegato II del Decreto siano quelle riportate nella tabella seguente.

Estremi atto amministrativo	Norme di riferimento	Oggetto
DGR 41406/99	DPR 203/88	Autorizzazione in via generale ex art.12 DPR 203/88
DGR 17400 del 24/09/2002	DPR 203/88	Impianto gassificazione
DGR 12874 del 22/07/2004	DPR 203/88	Impianto CD-TECH
Delibera Giunta Lombardia 6344 del 5/3/91		su FCC
DM 15263 del 12/04/91 (Min. Industria, Commercio ed artigianato)		impianti: Visbreaker, Zolfo3, Naphta Hydrobon, CTE, TIP-ISOSIV
Autorizzazione 680680 del 6/2/92 (Min. Industria, Commercio ed artigianato)		impianti FCC e Scot-Zolfo2
Autorizzazione 695442 del 3/3/93 (Min. Industria, Commercio ed Artigianato)		Produzione idrogeno e Unicracke
Autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale rilasciata dalla Provincia di Pavia n. 06/2005 prot. n. 5181/04 del 12 gennaio 2005 recentemente rinnovata dalla Provincia di Pavia stessa con Autorizzazione n. 05/2009-AQ del 20/01/2009 prot. 6164		

Qualora non in contrasto con i contenuti del presente provvedimento, restano in vigore debbano essere riportate le prescrizioni delle autorizzazioni sostituite.

MF

6 **PRESCRIZIONI DERIVANTI DA ALTRI PROCEDIMENTI**

È necessario ricordare che sopravvivono, a carico del gestore, che si intende tenuto a rispettarle, **tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi** che hanno dato origine a autorizzazioni non sostituite dall'autorizzazione integrata ambientale.

7 **SALVAGUARDIE FINANZIARIE**

Il rilascio dell'AIA comporta l'assolvimento, da parte del Gestore, di obblighi di natura finanziaria. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per lo sviluppo Economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti.

Inoltre, le prescrizioni in materia di rifiuti possono comportare l'obbligo di fidejussioni a carico del gestore, regolamentate dalle amministrazioni regionali.

L'Autorità Competente, in sede di rilascio dell'AIA stabilisce eventuali prescrizioni di natura finanziaria.

Il quadro sanzionatorio è altresì definito dal decreto legislativo n. 59 del 2005 e dalle norme ambientali vigenti e applicabili all'esercizio dell'impianto.

P

8 DURATA, RINNOVO E RIESAME

L'articolo 9 del decreto legislativo n. 59 del 2005 stabilisce la durata dell'autorizzazione integrata ambientale secondo il seguente schema.

Durata AIA	Caso di riferimento	Rif. decreto
5 anni	Casi comuni	Art. 9 comma 1
6 anni	l'impianto risulta certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001	Art. 9 comma 3
8 anni	impianto registrato ai sensi del regolamento n. 761/2001/CE (EMAS)	Art. 9 comma 2

Rilevato che il gestore ENI SpA dispone per l'impianto sito in Sannazzaro (PV):

- di certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001;
- di certificazione EMAS

l'autorizzazione integrata ambientale di cui qui si tratta deve avere effetto secondo il seguente schema.

Attività IPPC	Efficacia AIA	Durata
	Immediata all'atto del rilascio	8 anni dalla data dell'AIA

In ogni caso il gestore prende atto che, ai sensi dell'art. 9, comma 4 del decreto legislativo n. 59 del 2005, l'AC procederà al riesame del provvedimento emanato, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:

- a) l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite;
- b) le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;
- c) la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
- d) nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono

HP

9 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) predisposto da ISPRA ad esito dei lavori del GI della Commissione IPPC è proposto come parte integrante dell'AIA alla raffineria ENI di Sannazzaro.

Nell'attuazione di suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti notifiche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:

- trasmissione dei dati relativi ai controlli delle emissioni per il tramite di ISPRA e per conoscenza alla Regione, alla Provincia e ai Comuni interessati;
- tempestiva informazione, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, dei risultati dei controlli delle emissioni relative all'impianto per il tramite di ISPRA.

Le modalità per le suddette notifiche sono contenute nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente parere.

Le notifiche ed i rapporti debbono **sempre essere firmati dal gestore dell'impianto.**

Il gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto, per la successiva valutazione, da parte dell'Autorità Competente della significatività delle modifiche e dell'esigenza eventuale di aggiornare l'autorizzazione ovvero di richiedere al gestore l'avvio di una nuova procedura di autorizzazione integrata ambientale.

Il Gestore deve predisporre un piano a breve, medio e lungo termine per individuare le misure adeguate affinché sia evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività, ed il sito stesso venga ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Il piano relativo alla cessazione definitiva dell'attività deve essere presentato in occasione della prima trasmissione di una relazione all'AC, in attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla presente.



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale

Roma



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

U.prot DSA - 2009 - 0022991 del 01/09/2009

Alla Regione Lombardia
DG Qualità dell' Ambiente
Via Taramelli 12
20125 Milano
FAX 02 67657339

Pratica N. DSA-RIS-00 [2009.0039]

e p.c. Alla ENI S.p.A Divisione Refining & Marketing -
Raffineria di Sannazzaro
Via E. Mattei, n. 46
27039 Sannazzaro de' Burgondi (PV)
fax 0382 - 900358
fax 0382 996908

Ref. Attento: prot.T1.2009.0014673
del 29 luglio 2009

OGGETTO: Raffineria ENI S.p.a. di Sannazzaro de' Burgondi - Chiarimento in merito a competenze rilascio AIA per la attività di smaltimento (D1) in discarica di rifiuti non pericolosi

Con riferimento a quanto comunicato con la nota che si riscontra, risulta doveroso precisare che le analisi tecniche effettuate evidenziano la sostanziale differenza tra il caso dell'impianto "Polimeri Europa" di Mantova, nell'ambito del quale è condotta una attività classificabile al punto 5.1 dell'allegato I al D.Lgs. 59/05, e il caso dell'impianto ENI di Sannazzaro de' Burgondi e Ferrera Erbognone, nell'ambito del quale è condotta un'attività di smaltimento in discarica di rifiuti.

Come chiarito con nota DSA-2008-37847 del 19 dicembre 2008, a seguito di un copioso carteggio, nel caso dell'impianto di Mantova l'attività di smaltimento di rifiuti pericolosi tramite incenerimento fa parte integrante dei processi propri dell'impianto chimico ed è quindi connotabile non tanto come attività tecnicamente connessa all'attività di cui alla categoria 4 dell'allegato I al D.Lgs. 59/05, ma come parte integrante di tale attività.

Solo per tale motivo si è riconosciuta a riguardo la competenza statale definita nell'allegato V, punto 4 del D.Lgs. 59/05.

Nel caso dell'impianto in oggetto, invece, l'attività di smaltimento di rifiuti in discarica, pur essendo ricompresa nelle attività dell'impianto, in quanto accessoria e tecnicamente connessa (attraverso il sistema di trattamento dei reflui) alle altre attività condotte, non pare poter essere in alcun modo considerata parte integrante dei processi di raffinazione, propri della raffineria.¹

Tale attività, pertanto, non risulta ricompresa nella voce di cui al punto 1 dell'allegato V al D.Lgs. 59/05, né pare poter essere ricompresa nella voce 5 del medesimo allegato, poiché risulta che le sue dimensioni superino le soglie di cui al punto 5.4 dell'allegato I al D.Lgs. 59/05.

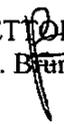
Si ritiene, pertanto, che il rilascio, o meglio il rinnovo, dell'AIA della discarica sia di competenza regionale (o provinciale), in difformità a quanto indicato da codesta Regione, con nota Q1.2009.0014361 del 10 luglio 2009.

¹ In caso contrario potrebbe doversi considerare ricompreso nella vera e propria raffineria (da autorizzare con AIA statale) anche l'impianto intermedio di inertizzazione, che non è di proprietà ENI.



Peraltro, se da un punto di vista strettamente formale, almeno fino all'emanazione del decreto previsto dall'articolo 18, comma 6, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione della discarica presente nell'impianto non potrà essere oggetto del provvedimento di AIA statale², si confida nel fatto che le analisi tecniche svolte congiuntamente nel corso dei lavori istruttori per la definizione dell'AIA di competenza statale garantiranno un adeguato coordinamento tra i due provvedimenti autorizzativi e tra le successive azioni di monitoraggio e controllo.

IL DIRETTORE GENERALE
(ing. Bruno Agricola)



² A meno di specifici accordi ai sensi dell'articolo 5, comma 20 del D.Lgs. 59/05 che prevedano la conduzione di un'unica conferenza di servizi e l'emanazione di un unico provvedimento

